

PAOLA VIVACQUA<sup>1\*</sup>

## Dinamiche e traffici commerciali nella città e nel territorio di *Hipponion-Vibo Valentia* tra VI e III a.C. attraverso lo studio delle anfore

### 1. Premessa

Nell'ambito dell'VIII edizione FACEM<sup>2</sup>, il presente contributo si propone di presentare i dati preliminari relativi alle produzioni locali/regionali ed all'importazione di anfore provenienti dalla città e dal territorio di *Hipponion - Vibo Valentia* nel periodo compreso tra il VI e il III sec. a.C.

Uno studio completo sulle produzioni anforiche per questo territorio, allo stato attuale, non è stato affrontato ancora in modo del tutto esaustivo<sup>3</sup>, tuttavia l'analisi preliminare dei materiali relativi soltanto ad alcune aree campione studiate, permette di affermare che la città di *Hipponion - Vibo Valentia* si presenta assai vitale e ben inserita nei traffici commerciali, pur nel lungo periodo esaminato.

In particolare, il nostro studio riguarda un totale di 600 frammenti<sup>4</sup>, campione piuttosto limitato rispetto sia al contesto geografico che al periodo di tempo analizzato, il cui esame, tuttavia, consente di abbozzare almeno un primo resoconto sulle tipologie attestate e di tracciare le linee fondamentali degli scambi a breve e lungo raggio e delle interazioni con diverse aree del Mediterraneo.

Nell'impossibilità di attuare al momento una campagna di analisi archeometriche<sup>5</sup> ci si è avvalsi degli standard della banca dati FACEM su cui si basa l'interpretazione e l'identificazione delle aree produttive di provenienza dei contenitori da trasporto. Particolare attenzione è stata riservata agli aspetti morfologici e ai *fabrics*, per cui sono stati prelevati e fotografati piccoli campioni, qui presentati con ingrandimento 8x, messi a confronto con il repertorio anforico di altri contesti calabresi, come ad esempio il quartiere artigianale di Centocamere a Locri<sup>6</sup> che produceva diverse tipologie anforiche e la città di Kaulonia col suo territorio<sup>7</sup>, località per le quali sono state effettuate analisi chimico-petrografiche relativamente al materiale anforico.

---

<sup>1</sup> Archeologa professionista.

<sup>2</sup> Un ringraziamento particolare va a B. Bechtold che mi ha coinvolto in questa edizione delle pubblicazioni FACEM. Alla sua competenza devo molte delle interpretazioni dei campioni di anfore. I campioni sono stati fotografati presso il Laboratorio di Vienna, nell'ambito del progetto di ricerca finanziato dall'Austrian Science Fund (FWF P 30030-G25) diretto da B. Bechtold: Trade of western Greek amphorae (6th-5th century BC) from the perspective of Himera (western Sicily): a contribution to the identification of production centres, typological repertoires and distribution patterns.

<sup>3</sup> Vanderersch 1985; Vanderersch 1994; Iannelli and Givigliano 1989, in particolare tav. LXXXI, n.1 e tav. LXXXIII, n. 39013; Iannelli et al. 2013; Vivacqua 2014; Iannelli et al. 2017.

<sup>4</sup> Essi sono relativi ad orli, pareti, anse e fondi. Nel testo si presentano, tuttavia, solo i dati quantitativi degli orli delle varie tipologie anforiche studiate.

<sup>5</sup> Analisi archeometriche sulle anfore romane e tardoantiche provenienti da Hipponion/Vibo Valentia e dal suo territorio, sono in corso presso l'Università della Calabria-DIBEST- coordinatore G. M. Crisci. Analisi su alcune anfore romane dal territorio sono state già effettuate da parte dell'Università Cà Foscari di Venezia a cura del prof. Biscontin, i cui risultati preliminari sono stati oggetto di pubblicazione in Vivacqua 2020.

<sup>6</sup> Barra Bagnasco 1992.

<sup>7</sup> Vanderersch 1989; Cannata 2007; Turi and Pallecchi 2010; Gagliardi 2011; Gagliardi 2012; Iannelli et al. 2016. In particolare per le analisi archeometriche vedi Sauer and Gassner 2008, 369, fabric type RCUA 1 a e b e Turi and Pallecchi 2010 per i frammenti provenienti da S. Marco nord-est.

## 2. Inquadramento topografico della città e del territorio: i contesti di provenienza delle anfore

La città di Vibo Valentia con il suo territorio nella Calabria centro-tirrenica, si distingue per diverse peculiarità che la caratterizzano; in particolare la sua posizione topografica costituisce un punto strategico che domina un ampio tratto della costa tirrenica calabrese e il fertile altopiano del Poro, dove, dopo un'intensa frequentazione di età preistorica, fu realizzato l'insediamento greco (*Hipponion*) che i romani confermarono con l'istituzione del *municipium* (*Vibo Valentia*). La città di *Hipponion*/Vibo Valentia fin dalle origini fu luogo produttivo per la ricchezza del suo territorio e centro economico per la presenza del porto che la ricerca archeologica ha individuato nel tratto di costa compreso tra Bivona e Trainiti<sup>8</sup>.

Il territorio ricco di risorse silvo-pastorali cui si aggiungono quelle della pesca per la presenza di stabilimenti per la produzione del tonno, offre anche altre possibilità di approdo oltre a quelle del porto principale, in particolare nella zona a sud di Tropea e in prossimità di Capo Vaticano, dove è stata ipotizzata la presenza dell'*Herakleios limén*, citato dalla fonti<sup>9</sup>.

La ricerca archeologica sia nella *polis* che nel territorio, cominciata agli inizi del secolo scorso da Paolo Orsi, ha avuto notevole impulso a partire dagli anni '70, quando nella città sono stati effettuati scavi d'emergenza per finalità di tutela, alcuni trasformati successivamente in indagini programmate. Anche nel territorio le ricerche nel tempo si sono intensificate mediante un'intensa attività di ricognizioni, prospezioni geofisiche e carotaggi e di scavo archeologico.

Ciò ha consentito la redazione nel 1989 di una prima carta archeologica<sup>10</sup> che seppure in maniera puntiforme ha ricostruito la topografia urbana, individuato le principali aree dell'impianto greco e romano e tracciato le prime osservazioni sulle modalità insediative del territorio dall'età greca fino all'epoca romana e tardoantica.

A partire dagli anni '90 in poi le ricerche a Vibo Valentia sono state finalizzate a chiarire le problematiche legate alle aree sacre, alle necropoli e all'abitato, nel territorio sono state rivolte all'area del porto antico, attraverso attività programmate o interventi di archeologia preventiva. Anche le informazioni ricavate dalle indagini di archeologia subacquea hanno permesso di individuare l'antemurale del porto antico a Trainiti, materiali anforici probabilmente relativi a relitti e strutture funzionali ad attività di lavorazione del pescato di età romana<sup>11</sup>.

Negli ultimi due decenni la conoscenza dell'impianto urbano della città per l'età ellenistica si è ulteriormente arricchita grazie agli scavi condotti in via G. B. Romei, a S. Aloe e in Piazza L. Razza, recentemente pubblicati<sup>12</sup>. Nella *polis* particolare interesse riveste lo scavo urbano di Via G. B. Romei in stretta connessione topografica con l'area denominata Contura del Castello-Cava Cordopatri dove Paolo Orsi aveva individuato le fondazioni di un edificio di culto in uso tra il V e il III sec. a.C. In quest'area è stato identificato uno spazio con funzioni artigianali nella prima fase di utilizzo tra VI-V sec. a.C., attestato dalla presenza di un edificio con vaschette. Nella seconda fase, compresa tra IV e III sec. a.C. l'area sembra presentare carattere sacro testimoniato dal materiale fittile e coroplastico e da tracce di fuochi rituali<sup>13</sup>. Nell'ambito dell'attività programmata di ricerca nel Parco urbano di S. Aloe sono stati effettuati vari saggi di scavo per rispondere a diversi

<sup>8</sup> Lena 1989; Rotella and Sogliani 1998.

<sup>9</sup> Strabone VI, 256; Plin. N.H. III, 73; in quest'area, la ricerca archeologica ha messo in evidenza il *phrourion* di Torre S. Maria e il duplice approdo esistente è stato identificato in via ipotetica con l'*Herakleios limèn* o *Portus Herculis* vedi Sabbione 1979, 393-4.

<sup>10</sup> Iannelli and Givigliano 1989; Iannelli 1989; l'analisi del territorio vibonese è stata ripresa successivamente in Cannatà 2003.

<sup>11</sup> Per gli stabilimenti antichi per la lavorazione del tonno vedi Iannelli and Cuteri 2007.

<sup>12</sup> Per via Romei vedi Iannelli et al. 2017; per Piazza L. Razza vedi Iannelli et al. 2013; Iannelli et al. 2017; per S. Aloe vedi Rotella 2014.

<sup>13</sup> Iannelli and Cerzoso 2005; Iannelli et al. 2017.

interrogativi lasciati aperti dai tanti rinvenimenti effettuati nel corso degli anni '70 e '80 del secolo scorso. Le indagini hanno chiarito meglio la funzione del complesso termale ricco di pavimenti musivi di età romana e individuato un quartiere residenziale nella parte nord-ovest<sup>14</sup>. Le ricerche condotte negli strati sottostanti al cosiddetto mosaico della "Girandola" che pavimentava uno degli ambienti del complesso termale rinvenuto durante gli scavi degli anni '70, hanno messo in luce i resti della fondazione di una struttura muraria antecedente al II sec. a.C. Questa scoperta risulta significativa per la ricostruzione dell'impianto ellenistico della *polis* inglobato nel quartiere che rappresenta il cuore della città romana. Già negli anni '80, nell'area di S. Aloe era stato recuperato materiale sporadico di IV-III sec. a.C.<sup>15</sup>, che aveva fatto ipotizzare come l'abitato ellenistico non fosse ubicato solo nella parte alta della città, ma si estendesse anche nella zona più a valle<sup>16</sup>. Inoltre, sempre all'interno del parco urbano di S. Aloe, la revisione del materiale ceramico rinvenuto durante gli anni '70 del secolo scorso nello scavo della *domus* con portico di via XXV Aprile, ha evidenziato la presenza di ceramica a vernice nera e anfore databili tra il VI e il III sec. a.C. A questi dati recenti bisogna aggiungere lo scavo condotto nel 2009-2010 in Piazza L. Razza, in una zona centrale e pluristratificata che ha restituito un palinsesto stratigrafico in continuità diacronica compresa tra l'età ellenistica e quella moderna. Anche in questo caso sono stati individuati resti di ambienti di IV-III sec. a.C. relativi probabilmente all'abitato che, a seguito della fondazione della colonia latina nel 192 a.C., sono stati completamente obliterati.

Per quanto riguarda il territorio, le ricerche hanno interessato diverse zone comprese tra il fiume Angitola a nord e il fiume Mesima a sud. Nella carta archeologica redatta nel 1989 erano state evidenziate le modalità insediative, caratterizzate da piccoli nuclei produttivi (*phouria*), ubicati sia lungo la costa che sulla mezza costa e in stretta connessione con il porto, che agevolava l'immissione delle derrate agricole e marittime in circuiti commerciali più ampi<sup>17</sup>.

Nelle immediate vicinanze del porto, un'area molto significativa fu individuata nella località Bivona, nei pressi dei ruderi di un castello datato al XV sec. d.C., dove è stata identificata una banchina portuale in connessione con un quartiere di età romana e tardoantica<sup>18</sup>. La revisione del materiale ceramico, rinvenuto durante le indagini, ha messo in evidenza una fase più antica databile al IV-III sec. a.C. Sempre in relazione al porto, le indagini subacquee effettuate a Trainiti, a poca distanza dal Castello di Bivona, hanno identificato un antemurale realizzato con ciottoli e blocchi semilavorati, a cui si affianca un'altra struttura che insieme con il precedente manufatto, determina la classica disposizione delle *faucies* poste a protezione dell'accesso portuale<sup>19</sup>. La costruzione delle strutture portuali doveva essere relativa a più fasi cronologiche di cui almeno una è da connettere con l'intervento di restauro di Agatocle degli inizi del III sec. a.C., secondo quanto attestato dalle fonti. Più a sud nell'area dell'*Herakleios limén* lo scavo condotto negli anni '70 del secolo scorso in località Torre S. Maria aveva messo in evidenza una struttura muraria di VI sec. a.C. e un tratto assai più esteso di abitato del V e IV sec. a.C. con strutture murarie in mattone crudo munite di uno zoccolo in pietrame irregolare e crolli di coperture in embrici. La favorevole posizione di altura e la stretta connessione con il mare, ma anche con il fiume Mesima, ha reso questo complesso abitativo interpretato come *phourion*, cruciale per il controllo del territorio, aperto a scambi e interazioni con la vicina *Medma* (attuale Rosarno), come dimostra il materiale ceramico, anforico e coroplastico che ha permesso di datare l'abbandono del sito intorno alla fine del IV sec. a.C. Un altro importante

<sup>14</sup> Rotella 2014.

<sup>15</sup> Iannelli and Givigliano 1989.

<sup>16</sup> Iannelli and Givigliano 1989, 678.

<sup>17</sup> Iannelli 1989, 733-4.

<sup>18</sup> Cucarzi et al. 1995; Rotella and Sogliani 1998.

<sup>19</sup> Lena 1989; Mariottini 2001.

sito del territorio è stato scavato a Nicotera nella località Mortelleto, nei pressi del fiume Mesima. Qui dopo le prime ricerche effettuate da Paolo Orsi<sup>20</sup>, negli anni '80 del secolo scorso vennero effettuate due campagne di scavo che misero in luce un complesso di età romana<sup>21</sup>. Una fase precedente relativa al V-III sec. a.C. è attestata da alcuni frammenti ceramici ed anforici che lasciano supporre una precedente frequentazione del sito, secondo modalità ancora da comprendere.

Alle numerose attività di scavo degli ultimi decenni bisogna aggiungere i numerosi interventi realizzati nell'ambito dell'archeologia preventiva che, sotto l'incalzare delle ruspe, hanno messo in luce strutture relative all'impianto urbano e a depositi di materiale archeologico altamente significativi nel contesto di uno studio più ampio di carattere topografico, finalizzato alla comprensione dello sviluppo urbanistico della città e alle modalità di insediamento del territorio.

**Tab. 1 – Contesti di scavo della città e del territorio di *Hipponion-Vibo Valentia***

Località	Anno	Tipo di intervento	Contesto	Datazione	Ubicazione
<i>Hipponion</i> Via G. B. Romei	2006	Scavo stratigrafico	1 fase-area artigianale 2 fase-area sacra	VI-inizi II a.C.	città
<i>Hipponion</i> Via XXV Aprile	1978	Scavo stratigrafico	<i>Domus</i> romana	I-VI d.C. Materiale ceramico VI-III a.C.	città
<i>Hipponion</i> Corso Umberto I	2009	Scavo di archeologia preventiva	Sistema di canalizzazione	III sec. a.C.	Città
<i>Hipponion</i> Piazza L. Razza	2009-2010	Scavo stratigrafico	Strutture	IV sec. a.C.- VI sec. d.C.	Città
<i>Hipponion</i> Via Murat	2013	Scavo di archeologia preventiva	Deposito di materiale ceramico	V sec. a.C – II sec. d.C.	Città
<i>Hipponion</i> Via Terravecchia	1985	Scavo di emergenza	Abitato romano	IV sec. a.C. – VI sec. d.C.	Città
<i>Hipponion</i> Prop. Soriano	1985	Scavo di emergenza	Abitato romano	III sec. a.C. – IV sec. d.C.	Città
<i>Hipponion</i> S. Aloe – Girandola	2008	Scavo stratigrafico	Strutture	III sec. a.C. – III sec. d.C.	Città
<i>Hipponion</i> Villa Comunale	2013	Scavo di archeologia preventiva	Abitato	III sec. a.C. -II sec. d.C.	Città
<i>Hipponion</i> Via Filanda	2008	Scavo di archeologia preventiva	Strutture	III sec. a.C – I sec. a.C.	Città
<i>Hipponion</i> Municipio	2008	Scavo di archeologia preventiva	Quartiere artigianale	III sec. a.C. – II sec. d.C.	Città
<i>Hipponion</i>	2012	Scavo di	Abitato	III sec. a.C. – II	Città

<sup>20</sup> Orsi 1926-1927

<sup>21</sup> Rotella and Sogliani 1998.

<i>Via Cicerone</i>		archeologia preventiva			d.C.	
<i>Hipponion Via Protetti</i>	2000	Scavo emergenza di	Deposito di materiale ceramico		III sec. a.C. – III d.C.	Città
<i>Hipponion Piazza S. Leoluca</i>	2013	Scavo archeologia preventiva di	Abitato		IV sec. a.C. – VI sec. d.C.	Città
<i>Hipponion Prossimità antenne Rai</i>		Raccolta superficie di	Deposito di materiale ceramico		IV sec. a.C.	Città
<i>Hipponion Via Hipponion</i>	2000	Scavo d'emergenza	Strutture		IV-III sec. a.C.	Città
<i>Hipponion Cofino</i>	1975	Scavo stratigrafico	Area sacra		VI sec. a.C. – III sec. d.C.	Città
<i>Hipponion Piercastello</i>	1986	Scavo stratigrafico	Necropoli		IV sec. a.C. – II sec. d.C.	Città
<i>Hipponion Via Florimentana</i>	2008	Scavo archeologia preventiva di	Deposito di materiale ceramico		IV-III sec. a.C.	Città
<i>Ricadi Torre S. Maria</i>	1978	Scavo stratigrafico	Abitato		VI-inizi III a.C.	Territorio
<i>Limbadi Prop. Garo</i>		Scavo d'emergenza	Deposito materiale	di	VI-IV sec. a.C.	Territorio
<i>Nicotera loc. Mortelleto</i>	1982	Scavo stratigrafico	Strutture		III sec. a.C. – inizi VII d.C. Materiale ceramico di VI-III a.C.	Territorio
<i>Bivona – Castello</i>	1992	Scavo stratigrafico	Area portuale		IV sec. a.C. – VII sec. d.C.	Territorio
<i>Briatico – Sacco Damiani</i>		Raccolta superficie di			IV sec. a.C.	Territorio
<i>Briatico-Scrugli</i>	2008	Scavo archeologia preventiva di	Villa		IV sec. a.C. – VI sec. d.C.	Territorio
<i>Maierato Cutà</i>	2005	Scavo archeologia preventiva di	Deposito materiale	di	IV-III sec. a.C.	Territorio
<i>Maierato-Maida</i>	2005	Scavo archeologia preventiva di	Deposito di materiale ceramico	di	III sec. a.C.	Territorio
<i>S. Onofrio-Gria</i>	2005	Scavo archeologia preventiva di	Deposito di materiale ceramico	di	IV-III sec. a.C.	Territorio
<i>S. Maria di Ricadi</i>	1987	Scavo stratigrafico	Deposito per lo stoccaggio di anfore		Fine III sec. a.C.- fine I sec. a.C.	Territorio

### 3. I dati delle anfore di VI-V sec. a.C.: produzione locale/regionale e di importazione

Le anfore greche rinvenute ad *Hipponion-Vibo Valentia* e nel suo territorio sono contenitori di diversa tipologia: a cuscinetto rigonfio, con orlo a mandorla, corinzie A e B e con orlo ad echino e listello; essi sono attestati con percentuali quantitative differenti e trovano confronti con esemplari di Locri e Kaulonia<sup>22</sup>. Per quanto riguarda le anfore a cuscinetto rigonfio e orlo a mandorla, esse rappresentano rispettivamente il 29% e il 22% del totale dei frammenti di questa fase. Già in un precedente studio relativo alle anfore dello stesso tipo attestate nello scavo di via G. B. Romei a Vibo Valentia, era stato messo in evidenza come alcuni esemplari presentassero caratteristiche di impasto differenti da quelli propriamente locresi<sup>23</sup>. L'analisi degli impasti e il confronto con la banca dati FACEM ha permesso di attribuire queste tipologie anforiche a quattro principali luoghi di produzione. Le maggiori attestazioni sembrano provenire da Locri (LOC-A-1 – M 265/004)<sup>24</sup> e testimoniano come nel corso del V sec. a.C. la sub colonia di *Hipponion* sembra essere dipendente dalla madrepatria, dalla quale riceve approvvigionamenti e derrate alimentari, probabilmente vino e/o olio. La predominanza delle produzioni locresi in questo periodo è stata rilevata anche a Kaulonia come attestano le analisi archeometriche su alcuni frammenti di anfore a cuscinetto rigonfio e ad orlo a mandorla, provenienti dai resti di abitato rinvenuti a S. Marco nord-est<sup>25</sup>, mentre dal sito fortificato di Torre Camillari nel territorio di pertinenza della *polis* achea, provengono frammenti con una composizione mineralogica differente da quella locrese e per la quale è stata ipotizzata un'origine kauloniate anche sulla base del confronto con le argille locali utilizzate per la produzione delle *arulae*<sup>26</sup>. Allo stesso tempo, anche le officine artigianali del territorio hipponiate, sembrano organizzarsi e specializzarsi nell'imitazione e produzione delle anfore locresi. Il 39% degli impasti del nostro campione relativi alle anfore a cuscinetto rigonfio e ad orlo a mandorla (rispettivamente il 22% e il 17%) rinvenuti su questo territorio, sono riferibili alla produzione CAL-A-1 (M 265/001), di colore 10YR7/4 con inclusi di colore rosso, di quarzo, mica, riferibili ad un'area produttiva compresa tra Capo Vaticano e Reggio Calabria<sup>27</sup>. Questo dato che pure merita ulteriori approfondimenti, non sembrerebbe escludere come centro produttore anche il territorio hipponiate, in particolare pensiamo all'area sud, nei pressi dell' *Herakleios limén*. C'è da rilevare che la presenza nel territorio vibonese di questo tipo di impasto che è attestato anche a Cartagine<sup>28</sup>, a Velia e in altri siti calabresi (Reggio, Kaulonia, Sibari)<sup>29</sup> testimonierebbe un commercio ad ampio raggio di questi anforacei certamente commercializzati tramite le strutture portuali del maggiore approdo hipponiate.

Una novità per il panorama anforico di importazione è la presenza di quattro esemplari di anfore a cuscinetto rigonfio provenienti da *Paestum* attestati solo in città nello scavo di Via Romei (PAE-A – M 265/002, M 265/003). È stata evidenziata, in studi recenti, l'attività produttiva della città campana con diverse tipologie anforiche datate a partire dal VI sec. a.C. fino al I sec. a.C. e con un'ampia circolazione nei centri della Sicilia, a Pantelleria, a Malta e a Cartagine<sup>30</sup>. Inoltre, un

<sup>22</sup> Per Locri vedi Barra Bagnasco 1992, 232-3, tavv. LXI, LXXI-LXXII, nn. 195-197; per Kaulonia Vandermerch 1989, 92, fig. 63.

<sup>23</sup> Iannelli et al. 2017, 443-4.

<sup>24</sup> Gassner 2011b.

<sup>25</sup> Turi and Pallecchi 2010, 123.

<sup>26</sup> Iannelli et al. 2011, 393. L'esemplare ritrovato a Kaulonia presso i pozzi in prossimità dell'attuale linea di riva sembra riferirsi a produzioni locresi; vedi Iannelli et al. 2016, 394-5. Per quanto riguarda le *arulae* sempre di Kaulonia vedi Simonetti 2002, 340-1; per le analisi archeometriche sulle *arulae* provenienti dallo scavo S. Marco nord-est, Turi and Pallecchi 2010.

<sup>27</sup> Gassner 2011a.

<sup>28</sup> Bechtold 2007.

<sup>29</sup> Gassner 2011a.

<sup>30</sup> Bechtold 2018a.

frammento di ansa che presenta un cartiglio quadrato all'interno del quale è incisa una P con i tratti verticali aperti verso l'esterno<sup>31</sup> ritrovato nello scavo di Piazza L. Razza presenta un impasto molto simile alla produzione paestana (M 265/009). Agli esemplari sopra citati ora possiamo aggiungere un altro frammento di anfora proveniente da Nicotera Mortelleto, riferibile alle officine agrigentine (in *fabric* AKR-A1: M 265/005)<sup>32</sup>.

Le produzioni dal Mediterraneo orientale sono attestate con il 14% del totale dei nostri frammenti e sono relative alle anfore Corinzie A/Sourisseau 1β. La presenza di alcuni esemplari riferibili alla produzione più tarda di fine V-metà IV sec. a.C. conferma la richiesta abbastanza sostenuta delle derrate alimentari, probabilmente l'olio, provenienti da Corinto e dalle sue colonie (COR-A – M 265/006). Alcuni esemplari presentano impasti differenti che richiamano altri ambiti produttivi della Calabria (M 265/007). L'ipotesi di una produzione calabrese di anfore Corinzie A dall'area ionica era stata già avanzata da diversi autori. Da Sibari proviene un frammento di Corinzia A che era stato catalogato tra il materiale ad impasto locale<sup>33</sup>. Recenti indagini archeometriche su due anse di corinzia A/ Sourisseau 1β, rinvenute a Velia in un contesto di IV sec. a.C., hanno provato l'esistenza di una produzione di questa tipologia anforica proveniente da un centro del versante jonico della Calabria, a dimostrazione di una specializzazione delle officine manifatturiere adibite alla fabbricazione di una pluralità di tipi anforici fino al IV sec. a.C.<sup>34</sup> Infine, alcune di queste anfore provenienti sia dalla città che dal territorio, sono prodotte con lo stesso impasto di tipo LOC-A-1, presente anche sulle anfore a cuscinetto rigonfio e a mandorla.

Per quanto riguarda le Corinzie B/Sourisseau 1α, attestate con il 2% del totale dei frammenti, esse presentano l'impasto tipo ION-ADR-A-1 (M 265/008) tipico dell'area compresa tra Butrinto e Corfù<sup>35</sup>. Sembra utile ricordare in questa sede che in base ad analisi archeometriche è stata ipotizzata una produzione di anfore Corinzie B/Sourisseau 1α anche a Sibari<sup>36</sup> o in un'area compresa tra Sibari e Crotone<sup>37</sup>. L'ipotesi di una produzione di anfore corinzie A/Sourisseau 1β e corinzie B/Sourisseau 1α in Calabria costituisce un'ipotesi molto suggestiva e probabile che tuttavia, a nostro parere, richiede ulteriori approfondimenti anche mediante il supporto di analisi diagnostiche e morfologiche mirate<sup>38</sup>.

È nel corso del V sec. a.C. che si affermano in maniera schiacciante ed esclusivamente in città con il 33% del totale dei frammenti, le anfore con orlo ad echino e listello che presentano un impasto molto simile a quello attestato su alcuni frammenti di greco-italiche provenienti da Palermo le cui analisi archeometriche hanno mostrato un'origine dalla fascia costiera dei Nebrodi orientali e dei monti Peloritani (M 265/010)<sup>39</sup>. La datazione di questa tipologia anforica risulta ancora poco definita. Essa sembra infatti ben attestata in livelli di metà V sec. a.C., come ad esempio a Kaulonia<sup>40</sup>; tuttavia è possibile che la sua circolazione continui per tutto il IV sec. a.C., come dimostrerebbero

<sup>31</sup> Iannelli et al. 2013, 260.

<sup>32</sup> Per questa produzione si veda ora Bechtold 2020. Un confronto è possibile con un esemplare da Velia in Gassner 2003, 180-2, fig. 91.

<sup>33</sup> Guzzo 1974, Stombi trincea III, taglio III, n. inv. 9606, 66, n. 89; fig. 63, 76; fig. 142,150. L'impasto è costituito da un colore nocciola, grossolano e con inclusi bianchi e neri.

<sup>34</sup> Gassner 2015, 352.

<sup>35</sup> Gassner 2011c.

<sup>36</sup> Spagnolo 2002, 34; Barone et al. 2002, 96; Barone et al. 2004; Savelli 2006, 119; Sourisseau 2011.

<sup>37</sup> Sauer and Gassner 2008, 370-1; Gassner 2015; per una produzione di anfore di tipo ionico-massaliota prodotte a Crotone, si veda Sabbione 1984, 260.

<sup>38</sup> Sourisseau 2011, 204-6.

<sup>39</sup> Bechtold et al. 2018, 22-3, campioni M 106/58 e M106/182.

<sup>40</sup> Cannata 2007.

gli esemplari attestati a *Cossyra*<sup>41</sup> e nell'edificio ellenistico di Entella<sup>42</sup>. I dati a nostra disposizione non consentono una puntualizzazione della datazione, anche se è possibile ipotizzarne una circolazione in pieno IV sec. a.C., con attardamenti fino all'inizio del III sec. a.C. come dimostrano le stratigrafie dello scavo di via Romei, ad *Hipponion*<sup>43</sup>.

Tra le importazioni di ambito punico relativo al V sec. a.C. si annovera un frammento di anfora del tipo Ramon T 11.2.1.4 ritrovato tra il materiale ellenistico nello scavo della *domus* in via XXV Aprile, nel parco urbano di S. Aloe a Vibo Valentia<sup>44</sup>.

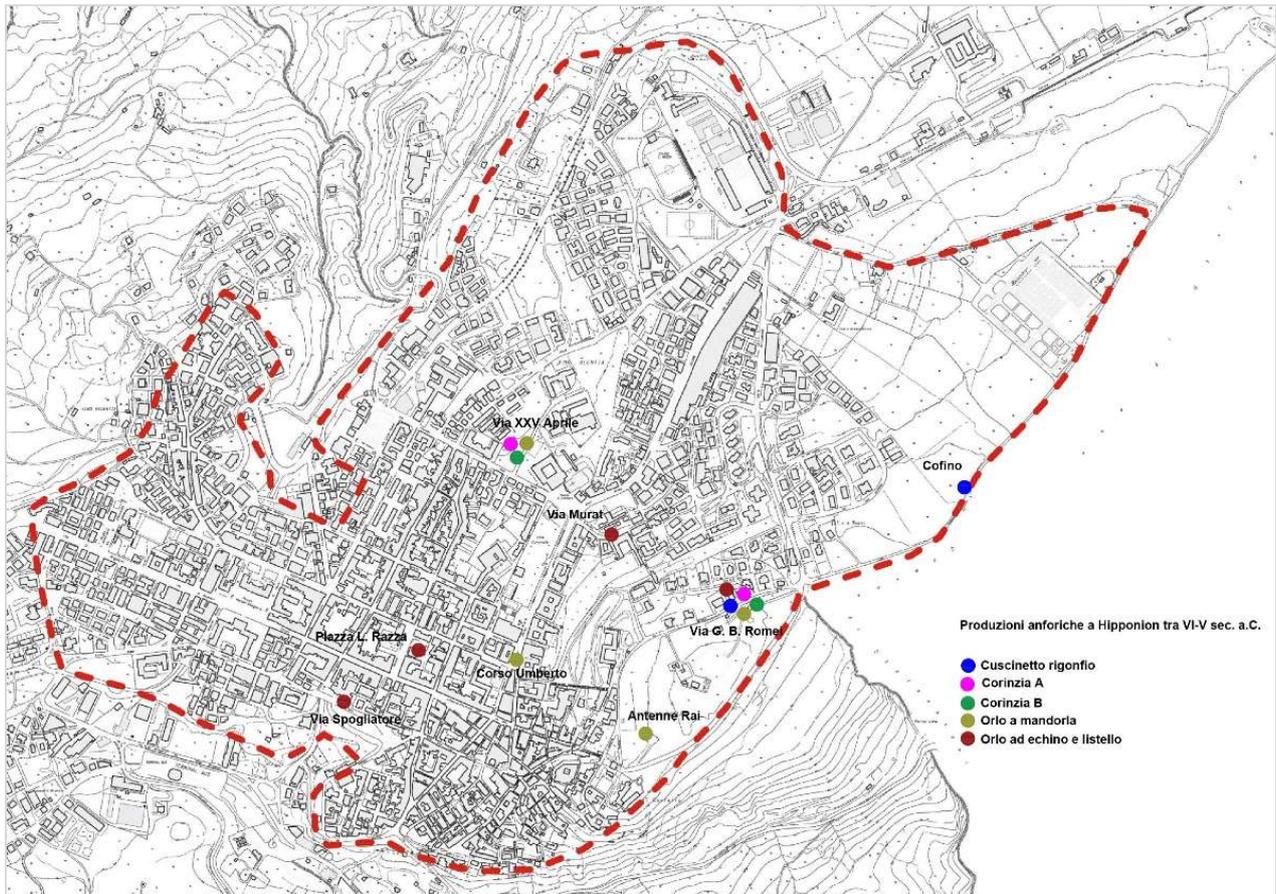


Figura 1. Distribuzione delle anfore di VI-V sec. a.C. nella città di *Hipponion-Vibo Valentia*

<sup>41</sup> Bechtold 2013a, 428-9, tav. 34, n. 108; tav. 36, nn. 119-120, 125-126, 130.

<sup>42</sup> Corretti and Capelli 2003, 294-6.

<sup>43</sup> Questa tipologia è presente in strati di V sec. a.C. in associazione con anfore a cuscinetto rigonfio e orlo a mandorla e in strati di fine IV sec. a.C. in associazione con anfore Vanderersch III.

<sup>44</sup> Vivacqua 2014, 137.

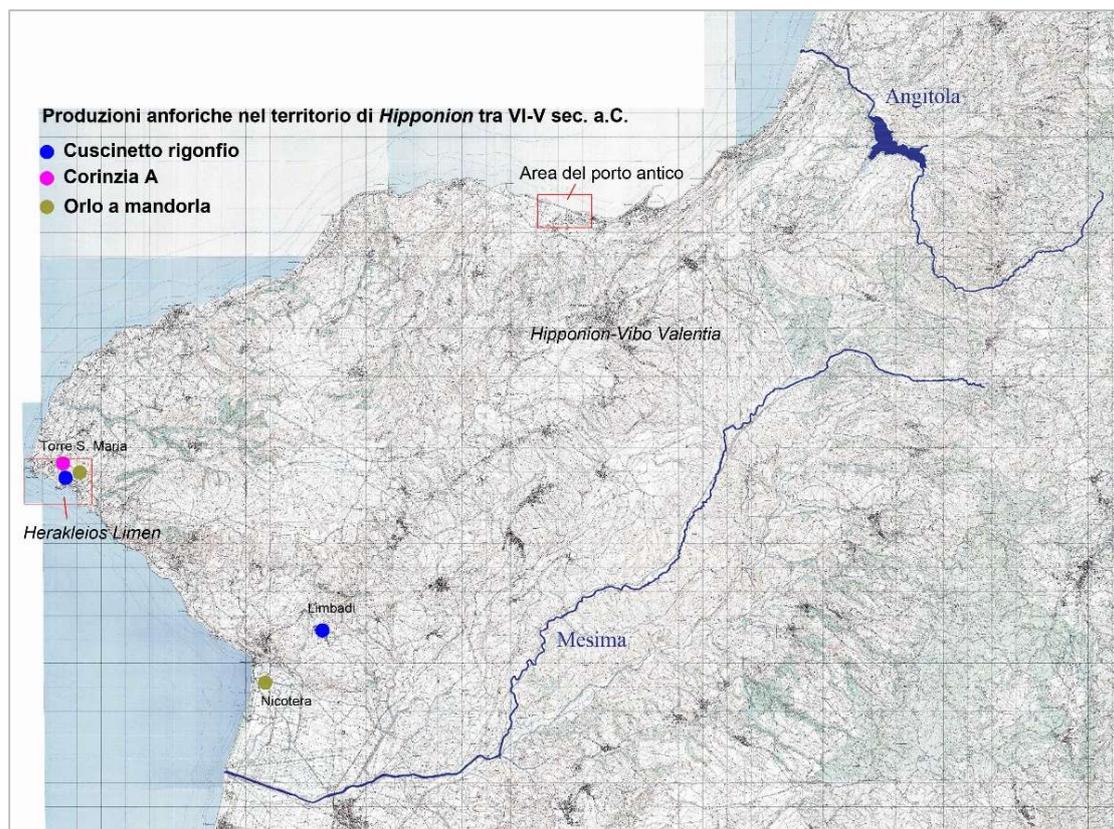


Figura 2. Distribuzione delle anfore di VI-V sec. a.C. nel territorio di Hipponion-Vibo Valentia

Tab. 2 – Elenco delle attestazioni delle anfore e degli impasti secondo gli standard FACEM

Tipologia	Fabrics FACEM	Località	Totale
Cuscinetto rigonfio	LOC-A-1	Hipponion Via G. B. Romei	30
Cuscinetto rigonfio	LOC-A-1	Hipponion Via Murat	1
Cuscinetto rigonfio	LOC-A-1	Torre S. Maria	5
Cuscinetto rigonfio	LOC-A-1	Limbadi prop. Garo	1
Cuscinetto rigonfio	CAL-A-1	Hipponion Via G. B. Romei	23
Cuscinetto rigonfio	CAL-A-1	Ricadi Torre S. Maria	3
Cuscinetto rigonfio	CAL-A-1	Limbadi prop. Garo	1
Cuscinetto rigonfio	PAE-A	Hipponion Via G. B. Romei	4
Orlo a mandorla	LOC-A-1	Hipponion via Romei	27
Orlo a mandorla	LOC-A-1	Hipponion Corso Umberto	1
Orlo a mandorla	LOC-A-1	Ricadi Torre S. Maria	3
Orlo a mandorla	CAL-A-1	Hipponion via Romei	20
Orlo a mandorla	CAL-A-1	Hipponion Via XXV Aprile	1
Orlo a mandorla	AKR-A-1	Nicotera Mortelleto	1
Corinzia A	COR-A	Hipponion via Romei	22
Corinzia A	COR-A	Hipponion via XXV Aprile	1
Corinzia A	LOC-A-1	Hipponion via Romei	3
Corinzia A	LOC-A-1	Torre S. Maria	2
Corinzia A	Imitazione calabrese?	Hipponion via Romei	4

#### 4. I dati delle anfore di metà IV-fine III sec. a.C.: produzione locale/regionale e di importazione

Nel corso del IV sec. a.C. si assiste ad una vera e propria “rivoluzione economica” che investe *Hipponion* e le sue risorse produttive, quando il panorama anforico cambia radicalmente rispetto a quello precedente, pur restando attivi i contatti commerciali con le medesime aree. Le fonti antiche per questo periodo tramandano una serie di avvenimenti che coinvolsero direttamente la città. All’inizio del IV sec. a.C., *Hipponion* si schiera nelle file della Lega italiota, costituita da diverse città, quali Kaulonia, Medma, Crotona, *Skyllethion* e contraria all’azione espansionistica di Dionisio il Vecchio, tiranno di Siracusa, appoggiato invece dalla madrepatria Locri. Nel 388 a.C. la sub colonia locrese viene distrutta ad opera delle truppe del Siracusano ed insieme col suo territorio viene consegnata ai locresi<sup>45</sup>. La metà del IV sec. a.C. rappresenta un momento particolare anche se le fonti tramandano pochissimi dettagli sulle vicende storiche della città. Al 356 a.C. tradizionalmente, viene fatta risalire la conquista di *Hipponion* da parte del popolo dei Brettii<sup>46</sup>. In seguito la città viene liberata prima da Alessandro il Molosso, re dell’Epiro e poi da Agatocle, tiranno di Siracusa, che, nel 294 a.C., diventa signore della città, dove realizza diverse opere, tra cui anche la ristrutturazione del porto<sup>47</sup>.

Di questi eventi storici la ricerca archeologica non restituisce tracce evidenti, al contrario, sembra riscontrarsi, sia nelle necropoli che nelle aree sacre hipponiati, una continuità di vita e una fiorente cultura materiale. Ne è prova evidente la comparsa, in questo periodo sui mercati, di un nuovo modello anforico, quello delle greco-italiche antiche, Vandermersch III e IV, attestate rispettivamente con il 45% e il 7% del totale dei frammenti di questa fase. Esse trovano generalmente confronti con la variante B 1 e 2 da Locri, da Ischia e da Oppido Mamertina<sup>48</sup> e sono inquadrabili cronologicamente al IV-inizi III sec. a.C. La varietà morfologica e le caratteristiche degli impasti, confrontati con la banca dati FACEM, rivelano interessanti informazioni circa i centri di produzione. In particolare, sono attestate anfore provenienti da Napoli con impasti del tipo BNap-A-6<sup>49</sup> (M 265/015) sia nella città che nel territorio che rappresentano il 24% del totale dei frammenti. Accanto alle produzioni importate, con il 33% del totale dei pezzi, sono presenti esemplari il cui impasto è riconducibile alle produzioni tipiche di S. Maria di Ricadi (M 265/013); le tipologie attestate sono: anfore greco-italiche VI, Dressel 1 A e B, rinvenute nello scavo di un grande deposito per lo stoccaggio nei pressi della spiaggia, le cui analisi chimiche e mineralogiche hanno evidenziato una manifattura in loco<sup>50</sup>. Questo dato confermerebbe la tradizione artigianale di questo comprensorio a partire dal IV sec. a.C. e fino ad età romana, probabilmente incentivata anche dalla presenza dell’*Herakleios limén* che favoriva la circolazione delle merci e la connessione con il porto principale di *Hipponion*. Tra le produzioni di ambito regionale sono presenti alcuni frammenti riferibili all’impasto CAL-A-1 (M 265/011) con il 3% del totale dei frammenti e 3 esemplari con impasto assimilabile al tipo CAL-A-4 probabilmente prodotti nell’area di Reggio Calabria, mentre un nucleo di frammenti che ha caratteristiche dell’impasto non precisabili, potrebbe essere

<sup>45</sup> Le fonti storiche tramandano la conquista da parte di Dionisio il Vecchio e il trasferimento degli abitanti a Siracusa nel 388 a.C.: cfr. Dion. Hal., XX, 7, 3; Diod. Sic., XIV, 107, 2; Diod. Sic., XV, 24, 1; la ricostruzione della città un decennio più tardi da parte dei Cartaginesi: cfr. Diod. Sic., XV, 24, 1.

<sup>46</sup> Diod. Sic., XVI, 15, 2.

<sup>47</sup> Strabo, VI, 1, 5; per le opere realizzate da Agatocle in città e al porto vedi Barelli 1989 e Paoletti 1994; per l’ampliamento della cinta muraria, cfr. Iannelli and Givigliano 1989; per i problemi di carattere topografico relativi alla cinta muraria si veda inoltre Iannelli 1995, 44 e Iannelli et al. 2017.

<sup>48</sup> Per Locri vedi Barra Bagnasco 1992, tav. LXII, nn. 202-206; per Ischia vedi Olcese 2010, 51, tav. 3, n. 14-16; per Oppido Mamertina vedi Brizzi 1999, 301, fig. 309, n. 563.

<sup>49</sup> Gassner and Sauer 2016.

<sup>50</sup> Vivacqua 2020; gli impasti sono di colore Munsell 7.5 YR con granuli di quarzo ed ematite.

genericamente riferito ad una produzione locale/regionale. L'ipotesi espressa in altre sedi<sup>51</sup> di una produzione locale di questi contenitori anforici è ulteriormente avvalorata dal rinvenimento di due frammenti malcotti ritrovati nello scavo di via Romei e dal confronto autoptico tra gli impasti di questi contenitori con quelli presenti sulla ceramica da fuoco di età romana provenienti dallo scavo di una fornace nel quartiere artigianale della città in Piazza Municipio<sup>52</sup>. Da notare che anche per altri siti della regione è stata supposta una produzione locale di questi contenitori, come per Locri e Kaulonia<sup>53</sup>.

Accanto alle anfore greco-italiche tra il IV e il III sec. a.C. circolano sul mercato hipponiate anfore provenienti dall'area orientale e dall'area punica. Dall'Oriente ed in particolare dall'area di Corinto provengono le anfore corinzie A1 caratterizzate dall'orlo molto svasato all'esterno e ricadente verso il basso, molto simili agli esemplari ritrovati a Locri e datati nell'avanzato IV sec. a.C.<sup>54</sup> Gli impasti sono simili a quelli delle produzioni corinzie più antiche di V sec. a.C. anche se alcuni frammenti presentano un impasto con caratteristiche differenti che lasciano supporre altri centri di produzione, come già osservato per le anfore corinzie più antiche. Un dato importante circa le produzioni importate ad *Hipponion* è costituito dal ritrovamento di anfore puniche nella città nel corso del IV a. C. attestate con il 5% del totale dei frammenti. Negli ultimi anni la ricerca sulle anfore puniche in Calabria si è arricchita di numerose testimonianze, soprattutto sul versante tirrenico<sup>55</sup>. Il campione di *Hipponion*-Vibo Valentia di cui sono state analizzate le argille secondo gli standard FACEM, può fornire qualche utile considerazione sugli scambi commerciali intercorsi tra la *polis* e il mondo cartaginese. Le fonti storiche tramandano come agli inizi del IV sec. a.C. gli hipponiati furono aiutati dai cartaginesi<sup>56</sup> a ricostruire la loro città dopo la distruzione ad opera di Dioniso il Vecchio<sup>57</sup>. In seguito a questi episodi, i rapporti di *philia* e *emporìa*<sup>58</sup> tra le due popolazioni andarono intensificandosi: i cartaginesi garantirono ad *Hipponion*, tutela ed immissione nei circuiti commerciali punici, gli Hipponiati offrirono ai cartaginesi la possibilità di approdo e di rifornirsi di materie prime quali vino, legname, pece, metalli. Non stupisce, dunque, che le anfore puniche siano attestate in più punti della città, a conferma di quanto già sostenuto da alcuni studiosi attraverso lo studio delle fonti antiche<sup>59</sup>, e provato ora anche dall'evidenza archeologica. Le principali aree di provenienza delle anfore puniche ritrovate ad *Hipponion* sono rappresentate dalla regione di Cartagine<sup>60</sup> con il 35% di attestazioni sul totale dei frammenti punici relativi alle forme Ramon T 4.2.1.1, 4.2.1.6, 4.2.2.1, 6.1.1.2, 6.1.2.1 e 7.1.2.1<sup>61</sup>, con l'impasto del tipo CAR-REG-A-3 (M 265/021) e CAR-REG-A-4 (M 265/019-020). Importante novità è la presenza di importazioni da due centri della Sicilia punica: Palermo e Lilibeo. Il 13% dei frammenti è riferibile all'anfora di produzione palermitana PAN-A-1 (M 265/022) del tipo Ramon T 7.1.2.1 di IV-III sec. a.C. Le merci contenute nelle anfore del tipo PAN-A-1 cominciano ad affermarsi sui mercati a partire dall'inizio del IV sec.

<sup>51</sup> Vandermersch 1985, 1994; Vivacqua 2014; Iannelli et al. 2013, 2017; Vivacqua 2020; Iannelli and Vivacqua 2020.

<sup>52</sup> Vivacqua and Iannelli 2020.

<sup>53</sup> Per Locri Barra Bagnasco 1992; per Kaulonia Vandermersch 1989, 105; Iannelli et al. 2016, 393; per le analisi archeometriche Turi and Pallecchi 2010, 126.

<sup>54</sup> Barra Bagnasco 1992, tav. LIX nn. 173-177

<sup>55</sup> Mollo 2003; Mollo 2011; Mollo 2017; Iannelli et al. 2013; Iannelli et al. 2017; Vivacqua 2014. Per una sintesi delle attestazioni di anfore puniche dal VII al III sec. a.C. vedi Castiglione and Oggiano 2011.

<sup>56</sup> Ad *Hipponion* è stata anche supposta la presenza di un presidio militare punico, vedi De Sensi Sestito 2011.

<sup>57</sup> Dion. Alicar. 20, 7, 3 e Diod. Sic. 15, 24, 1-2.

<sup>58</sup> De Sensi Sestito 2011.

<sup>59</sup> Da ultimo De Sensi Sestito 2011 con bibliografia precedente.

<sup>60</sup> Bechtold et al. 2011.

<sup>61</sup> Il tipo 7.1.2.1 è associato in genere nelle stratigrafie con il tipo 6.1.2.1, come ad esempio nello scavo di Santa Barbara di Cetraro, vedi Mollo 2011. A Vibo le anfore tipo 6.1.2.1 sono attestate nella domus di via XXV Aprile.

a.C. con ritrovamenti a Velia, Cossyra, Cartagine, fino al primo terzo del III sec. a.C. anche se a Velia sono stati ritrovati contenitori di II sec. a.C.<sup>62</sup> Il 52% delle produzioni puniche è costituito da importazioni dal sito di *Lilibeum*, con impasto LIL-A-1 (M 265/023) di forma Ramon T 7.1.2.1, dove è attestata una produzione nel corso del IV-III sec. a.C.<sup>63</sup>

Nel corso del III a. C. le vicende storico-politiche di *Hipponion* e del *Bruttium* si intersecano con gli eventi bellici di Roma e Cartagine. La presenza romana in questa fase immediatamente successiva alla guerra contro Pirro e contemporanea alla prima guerra punica, era funzionale alle operazioni militari in Sicilia, data la posizione strategica della regione, ed era poco incisiva sul territorio con limitata tendenza dei romani a creare colonie<sup>64</sup>. Tuttavia, la notizia di una precedente colonia fondata ad *Hipponion* nel 239/7 a. C. è tradita in Velleio Patercolo<sup>65</sup>. Seppure allo stato attuale la ricerca archeologica non siamo in grado di smentire o confermare la notizia storica di Velleio Patercolo, lo studio del materiale ceramico ed in particolare delle anfore, ancora una volta, restituisce l'immagine di *Hipponion* come quella di una città caratterizzata da una grande vivacità commerciale. Compaiono ora sul mercato in continuità con le produzioni, di qualche decennio precedente, le greco-italiche V e VI<sup>66</sup>, attestate rispettivamente con l'8% e il 17% del totale dei frammenti, che presentano analogie morfologiche con esemplari di Oppido Mamertina, di Nocera Terinese, dove è stata trovata una fornace che produceva queste anfore, di Ischia e di Aria al Vento di Acquappesa, in provincia di Cosenza<sup>67</sup>. La distribuzione di queste anfore in tutte le aree della città e del territorio esaminate, denota la diffusione di un modello standardizzato e funzionale, attestato in tutto il Mediterraneo. Non è chiaro se queste due forme siano riferibili a due momenti di una stessa evoluzione morfologica, oppure siano l'esito di un distinto passaggio evolutivo di centri produttori diversi<sup>68</sup>. Anche in questo caso le aree di produzione sono riferibili a Napoli con il 25% del totale dei frammenti (BNap-A-3 – M 265/016 e BNap-A-6 – M 265/015). Anche a Kaulonia dallo scavo dell'edificio termale presso la Casamatta, in alcuni frammenti di greco italiche Vc e VIa le caratteristiche dell'impasto sono simili a quelle catalogate nella banca dati FACEM con BNap-A-7<sup>69</sup>. Continuano a circolare in città e nel territorio i contenitori con impasti del tipo S. Maria di Ricadi e quelli con impasto di probabile produzione locale/regionale con indici quantitativi leggermente superiori rispetto ai contenitori importati. Bisogna ricordare in questa sede che sono stati ritrovati lungo il tratto di costa nei pressi del porto antico, 13 frammenti di anfore greco-italiche V e VI, probabilmente indicatori di un relitto, le cui caratteristiche dell'impasto richiamano l'area campana. Tuttavia, due esemplari di greco-italica V e due di greco-italica VI presentano caratteristiche dell'impasto differenti che richiamano quelle definite in questa sede come locali/regionali<sup>70</sup>. La presenza di una fiorente industria manifatturiera che investe le risorse economiche di *Hipponion* trova conferma nella presenza del quartiere artigianale della città, ubicato nella zona dell'attuale

<sup>62</sup> Bechtold 2015.

<sup>63</sup> Bechtold 2012; Bechtold 2015.

<sup>64</sup> Givigliano 1989, 752, in particolare nota 47.

<sup>65</sup> Vell. Pat. I, 14, 8. Per le diverse interpretazioni circa questa notizia riportata da Velleio Patercolo vedi Givigliano 1994; Musti 2005; Cannata' 2013.

<sup>66</sup> Si è preferito utilizzare in questa sede per la definizione dei tipi, la nomenclatura utilizzata in Cibecchini and Capelli 2013, 432-43. Per le problematiche relative alla definizione delle greco-italiche si veda Vandermerch 2001, Olcese 2010 e Panella 2010.

<sup>67</sup> Per Oppido Mamertina vedi Brizzi 1999, 301, fig. 309; per Nocera Terinese vedi Valenza Mele 1991, 101; per Ischia vedi Olcese 2010, 55, tav. 7, n. 36; per Acquappesa Mollo 2003, 479, tav. CXIII, n. E1-3.

<sup>68</sup> Cibecchini and Capelli 2013, 440.

<sup>69</sup> Iannelli et al. forthcoming.

<sup>70</sup> Anche a Diamante sulla costa dell'alto tirreno cosentino è stato ritrovato un relitto formato da un carico di circa 130 anfore del tipo Vandermerch V e VI di provenienza campana di cui alcuni frammenti sono stati riferiti a produzioni locali, vedi Mollo and Aversa 2013.

sede del municipio di Vibo Valentia. Gli hipponiati nel III sec. a.C. realizzano, sull'area dismessa della necropoli occidentale, un vero e proprio *kerameikos*, come confermano la presenza di: una struttura connessa al processo di decantazione dell'argilla, una canalizzazione collegata ad un *pithos*, una fornace e un pozzo<sup>71</sup>. Inoltre, in tutta l'area sono state rinvenute altre cinque fornaci, utilizzate a partire dal II sec. a.C. e fino ad epoca tardo antica, oltre alla fornace prima menzionata adibita alla produzione di vasi potori a pareti sottili e ceramica romana di uso comune che presenta impasti simili alle nostre anfore. Benché non sia possibile allo stato attuale, definire per tutti gli impianti il tipo di ceramica che veniva prodotto, tuttavia si può supporre che alcuni di essi fossero destinati alla fabbricazione di contenitori di uso quotidiano e da trasporto.

Alle produzioni locali si affiancano le anfore di importazione che ancora una volta richiamano l'Africa e l'Oriente. I rapporti che i cartaginesi all'inizio del IV sec. a.C. instaurarono con la città di *Hipponion* si intensificano nel corso del III sec. a.C. In particolare nel III-II sec. a.C. arrivano sui mercati hipponiati le anfore del tipo Ramon T 7.2.1.1 che testimoniano i contatti come nei decenni precedenti, con il centro di *Lilibeum* (LIL-A-1). Queste anfore sono ben attestate anche in altri centri calabresi come Oppido Mamertina, Kaulonia, Laos, S. Barbara di Cetraro<sup>72</sup>. La città di *Hipponion*, in virtù del suo porto, diviene un *emporium* lungo la rotta tirrenica reso attivo dal consolidamento di relazioni economiche privilegiate, avviate nel corso del IV sec. a.C. con i mercanti cartaginesi. In concomitanza con gli eventi delle guerre puniche, il commercio cartaginese non si arresta, anzi ritrova nuovo vigore utilizzando il mare non solo per gli spostamenti bellici, ma anche come veicolo per la diffusione dei prodotti ad essi connessi. In questo delicato momento di scontri tra Cartagine e Roma, la Calabria diventa uno scenario inevitabile di questi conflitti ed il porto di *Hipponion* assume un ruolo importante, sia per i Romani che per i Cartaginesi; proprio questi ultimi in diverse occasioni, nel 263 a.C.<sup>73</sup>, nel 248 a. C.<sup>74</sup> e nel 247 a. C.<sup>75</sup>, operano incursioni nel territorio hipponiate, forse come tentativo di mantenere ancora attivi quei rapporti emporici precedentemente instaurati con la città<sup>76</sup>, ora compromessi dalla presenza sempre più consistente e dal controllo strategico-militare dei romani<sup>77</sup>. Non basterà neanche il trattato di pace del console romano Lutazio Catulo nel 241 a. C.<sup>78</sup>, quando venne sancito l'obbligo per i Cartaginesi di ritirarsi dalla Sicilia, dalla Sardegna e da tutte le isole comprese tra l'Italia e la Sicilia, ad impedire l'arrivo delle merci puniche ad *Hipponion* come in tutti i centri della Calabria. Inoltre, tra gli esemplari punici bisogna aggiungere le anfore del tipo Ramon T-6.1.2.1 di III-II sec. a.C., ritrovate in un recente scavo nell'area sacra del Cofino, impiegate come fondo di una canaletta per i quali è stata supposta una produzione locale, ipotizzando la presenza di officine specializzate nell'imitazione di questo contenitore<sup>79</sup>.

Nel corso del III secolo a. C., si intensificano, rispetto ai decenni precedenti, i traffici commerciali con l'Oriente ed in particolare con l'isola di Rodi, attestati in città e nel territorio oltre che da un rinvenimento subacqueo a Pizzo Calabro, dove è possibile sia affondata una nave che trasportava anfore rodie, che forse avrebbe sostato anche nel porto hipponiate. Le anfore rodie

<sup>71</sup> D'Andrea and Rotella 1990.

<sup>72</sup> Per Oppido Mamertina vedi Brizzi 1999; per Kaulonia vedi Vandermerch 1989; per Laos Greco et al. 1989; per S. Barbara di Cetraro vedi Mollo 2011.

<sup>73</sup> Polib., I, 20, 4.

<sup>74</sup> Zonar 8,16.

<sup>75</sup> Polib., I, 56, 2.

<sup>76</sup> De Sensi Sestito 2011.

<sup>77</sup> Secondo il Cannatà la città di *Hipponion* era punto strategico importante sul Tirreno per le sue strutture portuali sfruttate dai romani durante le operazioni militari, grazie all'alleanza con l'aristocrazia brettia hipponiate, vedi Cannatà' 2003, 203; Cannatà' 2013.

<sup>78</sup> Polib., I, 62, 7-9; 63, 1-3; III, 27, 1-6

<sup>79</sup> Mollo 2017, 48.

sono attestate con il 18% del totale dei frammenti e rappresentano i prodotti d'importazione maggiormente diffusi nel territorio, nell'abitato e nella necropoli di Piercastello<sup>80</sup>.

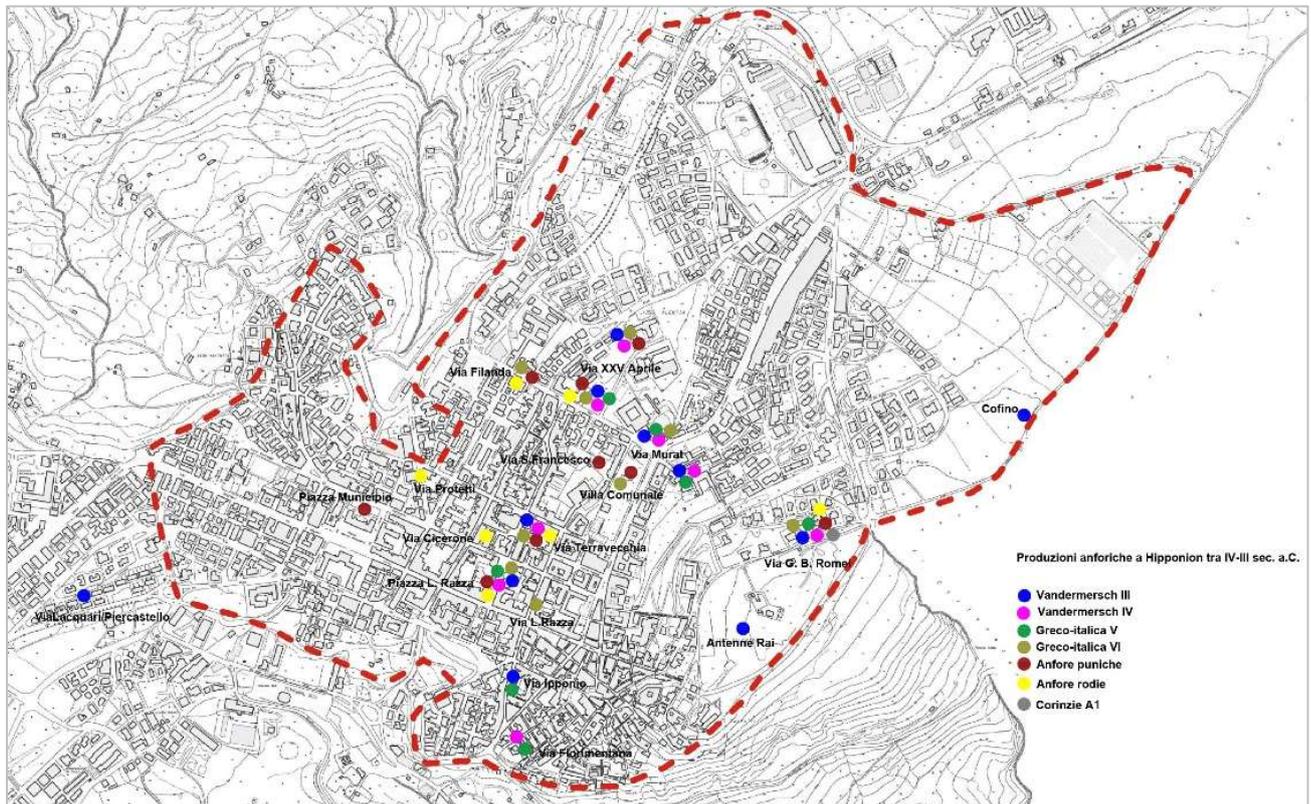


Figura 3. Distribuzione delle anfore di IV-III sec. a.C. ad Hipponion-Vibo Valentia

<sup>80</sup> Crimaco and Proietti 1989; per la lettura del bollo si rimanda a Iannelli et al. 2013, 260; per la datazione della tomba e le considerazioni storiche relative a questa necropoli si veda Cannata' 2003; Cannata' 2013.

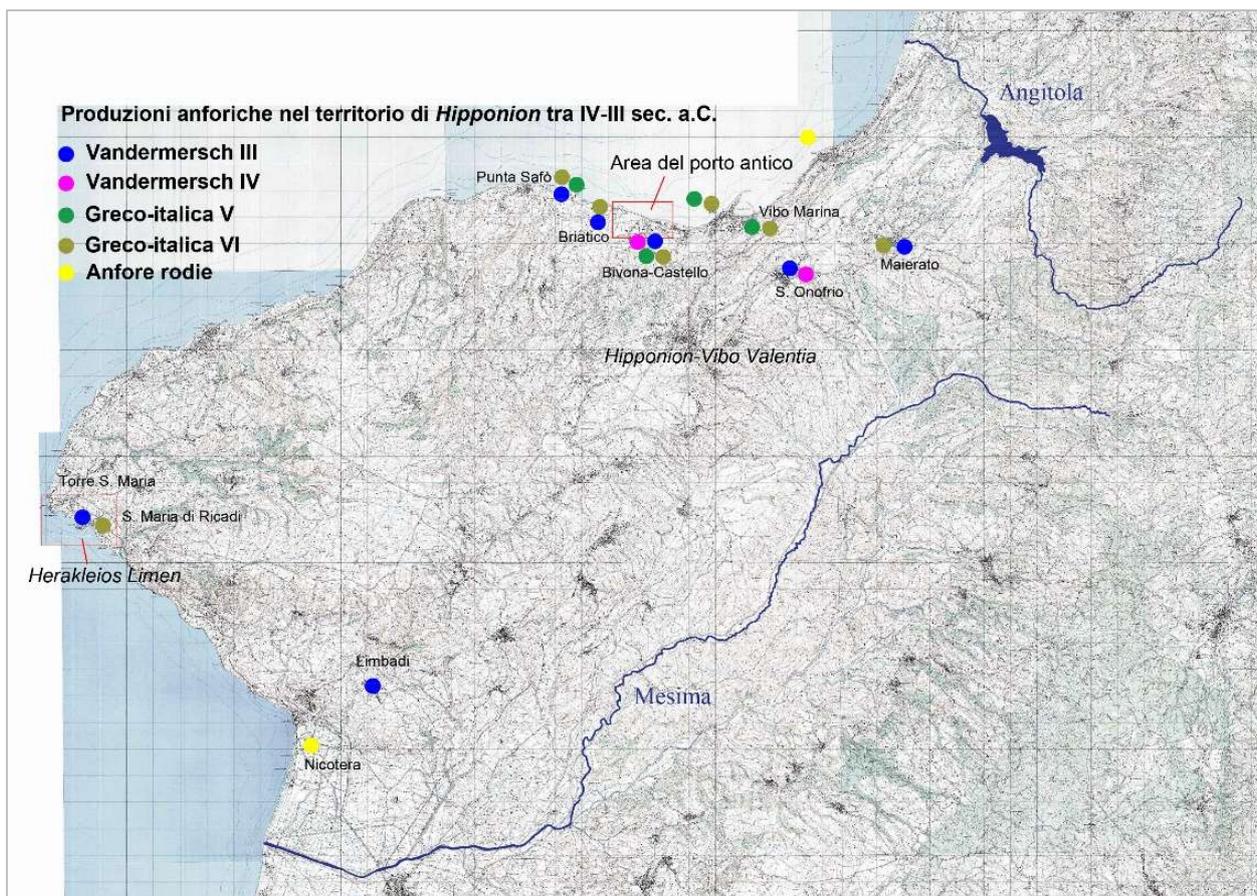


Figura 4. Distribuzione delle anfore nel territorio di Hipponion-Vibo Valentia

Tab. 3 – Elenco delle attestazioni delle anfore e degli impasti secondo gli standard FACEM

Tipologia	Fabrics FACEM	Località	Totale
Vandermersch III	BNap-A-6	Hipponion Via Romei	18
Vandermersch III	BNap-A-6	Hipponion Piazza L. Razza	1
Vandermersch III	BNap-A-6	Hipponion Antenne Rai	1
Vandermersch III	BNap-A-6	Hipponion-S.Aloe	1
Vandermersch III	BNap-A-6	Hipponion-Cofino	1
Vandermersch III	BNap-A-6	Briatico	2
Vandermersch III	BNap-A-6	Torre S. Maria	13
Vandermersch III	CAL-A-1	Hipponion Via Romei	11
Vandermersch III	CAL-A-1	Hipponion via Ipponio	1
Vandermersch III	CAL-A-1	Limbadi	1
Vandermersch III	CAL-A-2	Torre S. Maria	1
Vandermersch	CAL-A-4	Hipponion via Romei	2
Vandermersch III	CAL-A-4	Hipponion Cofino	1
Vandermersch III	Malcotto	Hipponio via Romei	2
Vandermersch III	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponio via Romei	40
Vandermersch III	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion via XXV Aprile	1
Vandermersch III	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion S. Aloe	1
Vandermersch III	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion Piazza L. Razza	3
Vandermersch III	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion Piazza S. Leoluca	1

Vandermersch III	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion via Murat	1
Vandermersch III	Tipo S. Maria di Ricadi	S. Onofrio	2
Vandermersch III	Tipo S. Maria di ricadi	Limbadi	2
Vandermersch III	Tipo S. Maria di Ricadi	Torre S. Maria	1
Vandermersch III	Locale/regionale?	Hipponio via Romei	12
Vandermersch III	Locale/regionale?	Hipponion Cofino	1
Vandermersch III	Locale/regionale?	Hipponion piazza L. Razza	7
Vandermersch III	Locale/regionale?	Hipponion via Ipponio	3
Vandermersch III	Locale/regionale?	Hipponion Piercastello	2
Vandermersch III	Locale/regionale?	Hipponion via Terravecchia	1
Vandermersch III	Locale/regionale?	Bivona-Castello	3
Vandermersch III	Locale/regionale?	Maierato	1
Vandermersch III	Locale/regionale?	S. Onofrio	3
Vandermersch III	Locale/regionale?	Briatico	1
Vandermersch III	Locale/regionale?	Torre S. Maria	2
Vandermersch III	Locale/regionale?	Limbadi	4
Vandermersch IV	BNap-A-6	Hipponion via Romei	4
Vandermersch IV	BNap-A-6	Hipponion Piazza L. Razza	2
Vandermersch IV	CAL-A-1	Hipponion Piazza L. Razza	1
Vandermersch IV	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion via Romei	4
Vandermersch IV	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion Piazza L. Razza	2
Vandermersch IV	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion Piazza S. Leoluca	1
Vandermersch IV	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion via Terravecchia	1
Vandermersch IV	Tipo S. Maria di Ricadi	Bivona-Castello	1
Vandermersch IV	Locale/regionale?	Hipponion via Murat	2
Vandermersch IV	Locale/regionale?	Hipponion via XXV Aprile	1
Vandermersch IV	Locale/regionale?	Hipponion S.Aloe	1
Vandermersch IV	Locale/regionale?	Bivona-Castello	2
Vandermersch IV	Locale/regionale?	S. Onofrio	1
Greco-italica V	BNap-A-3	Hipponion S. Aloe	3
Greco-italica V	BNap-A-6	Hipponion piazza L. Razza	2
Greco-italica V	BNap-A-6	Hipponion via Florimentana	1
Greco-italica V	BNap-A-6	Recupero subacqueo	2
Greco-italica V	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion via Romei	3
Greco-italica V	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion Piazza L. Razza	3
Greco-italica V	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion via Murat	1
Greco-italica V	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion piazza S.Leoluca	1
Greco-italica V	Tipo S. Maria di Ricadi	Bivona Castello	1
Greco-italica V	Locale/regionale?	Hipponion via Romei	2
Greco-italica V	Locale/regionale?	Hipponion via XXV Aprile	2
Greco-italica V	Locale/regionale?	Hipponion via Ipponio	1
Greco-italica V	Locale/regionale?	Hipponion via Florimentana	1
Greco-italica V	Locale/regionale?	Recuperi subacquei	3
Greco-italica VI	BNap-A-3	Bivona-Castello	1

Greco-italica VI	BNap-A-6	Hipponion Piazza L. Razza	2
Greco-italica VI	BNap-A-6	Hipponion via Terravecchia	1
Greco-italica VI	BNap-A-6	Hipponion via Filanda	1
Greco-italica VI	BNap-A-6	Hipponion villa Comunale	1
Greco-italica VI	BNap-A-6	Briatico	1
Greco-italica VI	BNap-A-6	Recupero subacqueo	5
Greco-italica VI	CAL-A-1	Hipponion via Romei	1
Greco-italica VI	CAL-A-1	Hipponion S. Aloe	1
Greco-italica VI	LOC-A-1	Hipponion via Murat	1
Greco-italica VI	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion Piazza L. Razza	
Greco-italica VI	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion Piazza S. Leoluca	3
Greco-italica VI	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion via Terravecchia	4
Greco-italica VI	Tipo S. Maria di Ricadi	Hipponion via Murat	5
Greco-italica VI	Tipo S. Maria di Ricadi	Bivona-Castello	1
Greco-italica VI	Tipo S. Maria di Ricadi	S. Maria di Ricadi	9
Greco-italica VI	Locale/regionale?	Hipponion via Romei	1
Greco-italica VI	Locale/regionale?	Hipponion piazza L. Razza	1
Greco-italica VI		Hipponion via Terravecchia	1
Greco-italica VI	Locale/regionale?	Hipponion via L. Razza	1
Greco-italica VI	Locale/regionale?	Bivona-Castello	5
Greco-italica VI	Locale/regionale?	Maierato	3
Greco-italica VI	Locale/regionale?	Recupero subacqueo	4
Ramon T 6.1.1.2	CAR-REG-A-3	Hipponion via Romei	1
Ramon T 6.1.2.1	CAR-REG-A-3	Hipponion via XXV Aprile	1
Ramon T 4.2.1.1	CAR-REG-A-4	Hipponion via XXV Aprile	4
Ramon T 7.1.2.1	CAR-REG-A-4	Hipponion piazza L. Razza	2
Ramon T 4.2.1.6	CAR-REG-A-4	Hipponion via Romei	1
Ramon T 4.2.2.1	CAR-REG-A-4	Hipponion via Romei	1
Ramon T 7.1.2.1	CAR-REG-A-4	Hipponion via Romei	1
Ramon T 7.2.1.1	LIL-A-1	Hipponion via Terravecchia	2
Ramon T 7.1.2.1	LIL-A-1	Hipponion via Romei	1
Ramon T 7.1.2.1	LIL-A-1	Hipponion piazza L. Razza	1
Ramon T 7.2.1.1	LIL-A-1	Hipponion via S. Francesco	1
Ramon T 7.2.1.1	LIL-A-1	Hipponion Piazza L. Razza	4
Ramon T 7.2.1.1	LIL-A-1	Hipponion S. Aloe	1
Ramon T 7.2.1.1	LIL-A-1	Hipponion via Filanda	1
Ramon T 7.2.1.1	LIL-A-1	Hipponion piazza Municipio	1
Ramon T 7.1.2.1	PAN-A-1	Hipponion via Romei	3
Ramon T 7.1.2.1	PAN-A-1	Hipponion vialla Comunale	1

## 5. Dinamiche commerciali ad *Hipponion*-Vibo Valentia tra VI-III sec. a.C.: prime osservazione attraverso i dati delle anfore

Il repertorio delle anfore qui illustrato aggiunge un tassello importante per la ricostruzione delle dinamiche commerciali di *Hipponion*-Vibo Valentia tra il VI e il III sec. a.C. I dati raccolti dai principali contesti urbani e del territorio mettono in evidenza una pluralità di interazioni che inseriscono questa porzione della Calabria centro-tirrenica nella più ampia rete degli scambi mediterranei.

In relazione alle produzioni locali/regionali, una prima considerazione che emerge dai dati fin qui raccolti, è una diffusione dei contenitori di VI-V sec. a.C. provenienti probabilmente da Locri sia nella città che nel territorio. I continui scambi culturali e commerciali tra Locri e la sub colonia *Hipponion* si evincono anche da altre classi di materiali, quali la coroplastica, gli elementi architettonici e i *pinakes* che evidenziano lo stretto legame politico, economico e religioso tra le due città<sup>81</sup>, suffragato anche dal ritrovamento di uno scudo di bronzo nel santuario di Zeus ad Olimpia, datato al 480-470 a.C., sul quale è incisa una dedica comune di Locresi, Medmei e Hipponiati, a seguito della vittoria conseguita sui Crotoniati. Diverse sono state le interpretazioni degli storici circa gli effettivi rapporti esistenti tra la madrepatria e le due sub colonie. Alcuni studiosi, infatti, ritengono che, a causa di tensioni sociali interne e di ostilità con le altre colonie per il controllo dei traffici commerciali, in un primo tempo vi furono rapporti di collaborazione e di amicizia tra Locri e le città di *Hipponion* e *Medma*, che successivamente sfociarono in un vero e proprio conflitto, attraverso il quale le due sub colonie intesero riaffermare la propria autonomia nei confronti della madrepatria<sup>82</sup>. Tale ipotesi sarebbe altresì suffragata dalla notizia, tramandata da Tucidide<sup>83</sup>, di una guerra nel 422 a.C. tra *Hipponion* e *Medma* contro Locri. Forse da questo momento in poi si assiste ad una riorganizzazione delle officine artigiane che iniziano ad imitare contenitori di successo come le anfore a cuscinetto rigonfio e a mandorla, come dimostra la presenza di esemplari con impasti riferibili all'area compresa tra Capo Vaticano e Reggio Calabria (CAL-A-1).

Grazie allo studio dei contenitori da trasporto hipponiati vanno sempre meglio delineandosi i rapporti intercorsi tra *Hipponion* e la Sicilia testimoniati dalla presenza delle anfore con orlo ad echino e listello e dai contenitori punici provenienti dalle città di Palermo e Lilibeo, attestati allo stato attuale della ricerca solo in città. La *polis* hipponiate è pienamente inserita in quelle rotte commerciali tirreniche tra Campania, Sicilia e Cartagine, per le quali il porto antico può aver giocato un ruolo fondamentale per acquisire le merci provenienti dalla Sicilia e dalla Campania e nello stesso tempo per esportare i prodotti della *chora* trasportati nel nord-Africa<sup>84</sup>, nei centri campani<sup>85</sup> e a Pantelleria<sup>86</sup>. Il repertorio anforico attestato ad *Hipponion*-Vibo Valentia confermerebbe, quindi, l'inserimento della *polis* nei "rapporti commerciali" che tra la fine del IV sec. e gli inizi del III sec. a.C. vedono quali protagonisti principali l'area produttiva di Poseidonia/Elea, Neapolis e le città puniche della Sicilia nord-occidentale<sup>87</sup>. Alcuni studiosi hanno evidenziato che questo flusso di merci è stato incentivato dal reclutamento e spostamento di mercenari italici, arruolati negli eserciti cartaginesi che hanno determinato l'apertura di nuovi canali mercantili e favorito un generale potenziamento

<sup>81</sup> Iannelli and Cerzoso 2000; Sabbione 2014, 76-7.

<sup>82</sup> Iannelli 1995.

<sup>83</sup> Tuc. 5,5,3.

<sup>84</sup> Bechtold 2007, 66. Le produzioni calabresi, suddivise tra versante jonico e Calabria meridionale, nel corso del IV sec. a.C. in totale sono attestate con il 38,9% del totale.

<sup>85</sup> Gassner 2011 a.

<sup>86</sup> Bechtold 2013b.

<sup>87</sup> Bechtold 2018b, 44

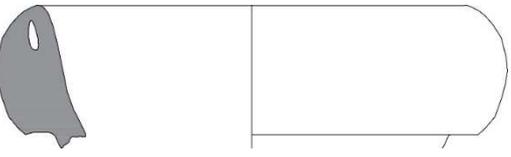
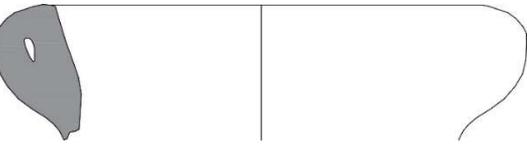
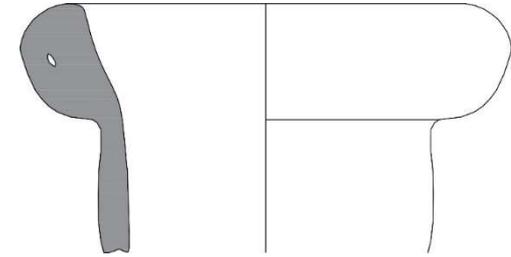
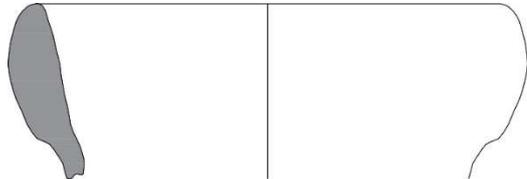
economico di alcune aree<sup>88</sup>, tra le quali riteniamo che potrebbe essere inclusa la città di *Hipponion*<sup>89</sup>.

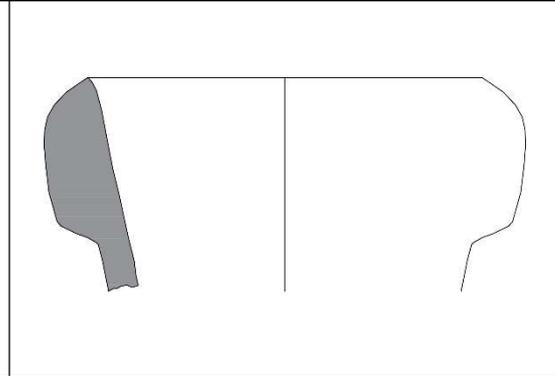
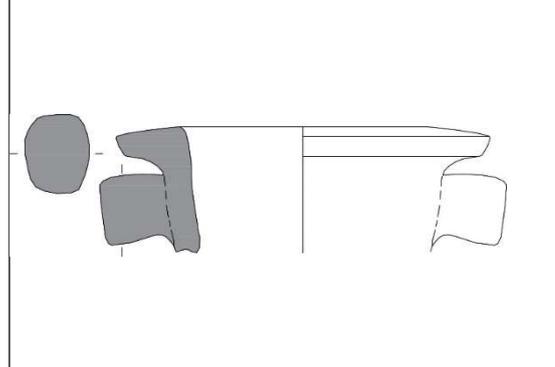
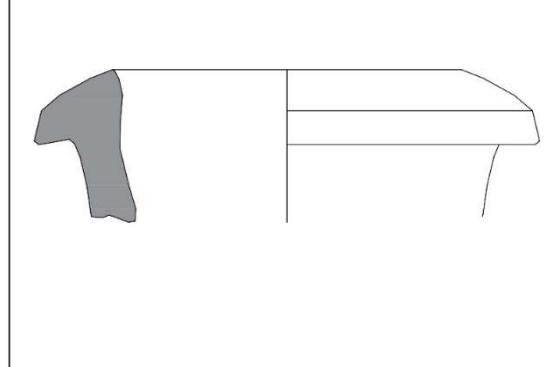
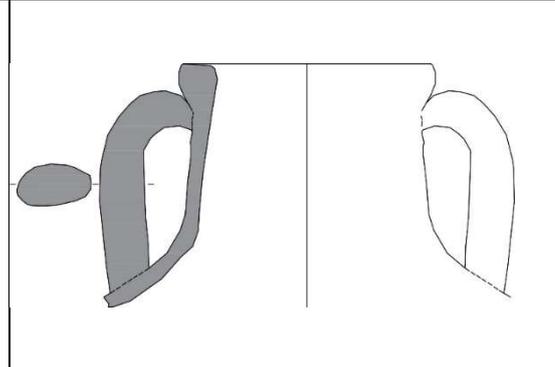
Nei secoli IV-III si assiste ad un cambiamento radicale in cui le produzioni locresi sembrano scomparire dai mercati hipponiati (è presente un solo esemplare di Vandermersch III) mentre si affermano le produzioni campane sia in città che nel territorio attestando così la commercializzazione nel Mediterraneo delle merci italiche diffuse da *gentes* romane, campane che diventano protagoniste di quelle stesse rotte abitualmente frequentate dalle popolazioni greche e cartaginesi. Tuttavia, la maggior parte degli esemplari Vandermersch III e IV e greco-italiche V e VI è prodotta con l'impasto tipico di S. Maria di Ricadi (M 265/013) che conferma la capacità produttiva di *Hipponion* e della sua *chora* che a partire dal IV sec. a.C. iniziano un'attività di riorganizzazione degli spazi urbani, creando il *keramikeios*, e sfruttando le risorse agricole e marittime del territorio. In conclusione, lo studio delle anfore sia di produzione locale che d'importazione, restituisce un panorama assai variegato, segno di una grande vitalità della città e del territorio di *Hipponion* che, nel corso dei secoli, si dimostrano in grado di recepire merci dall'esterno ed immettere i propri prodotti nei mercati mediterranei. Il porto antico, aperto e recettivo ai traffici commerciali, e l'*Herakleios limèn* nell'area di Capo Vaticano, sono stati il fulcro ed il tramite della floridezza della città e del territorio sia nell'età greca che in quelle successive.

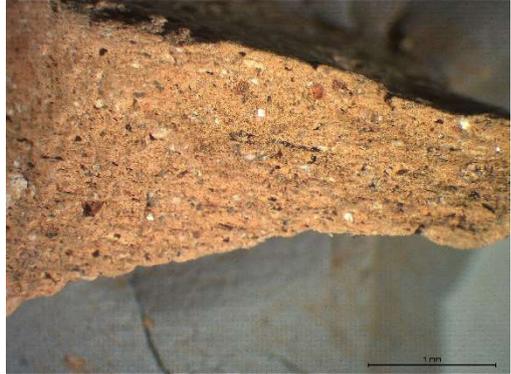
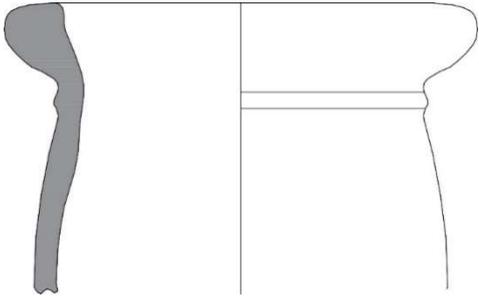
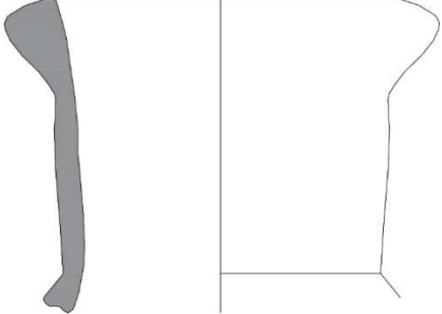
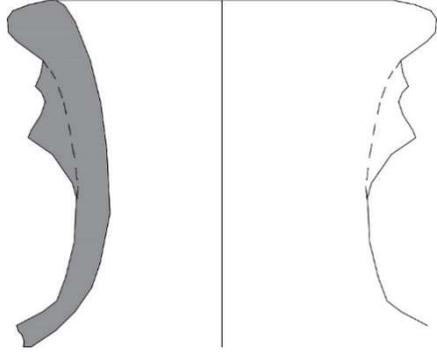
---

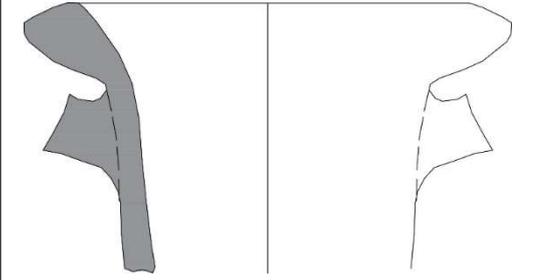
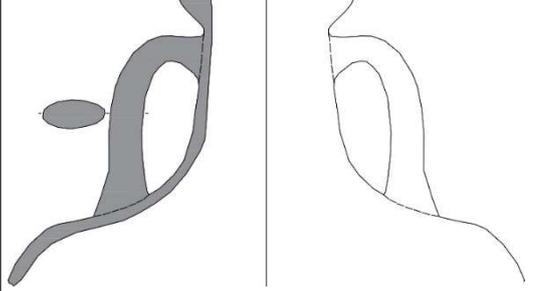
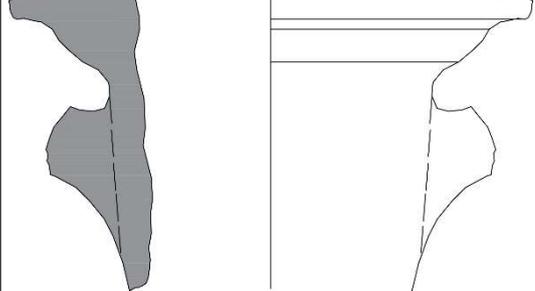
<sup>88</sup> Fariselli 2002; Bechtold 2018b.

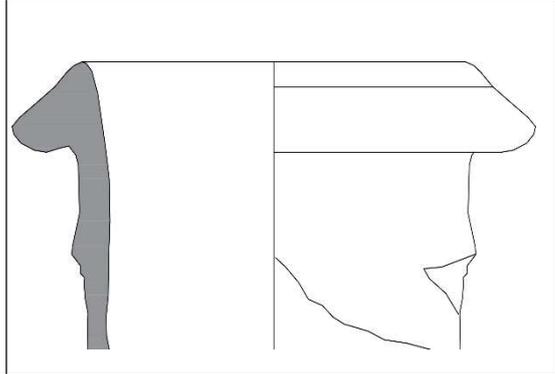
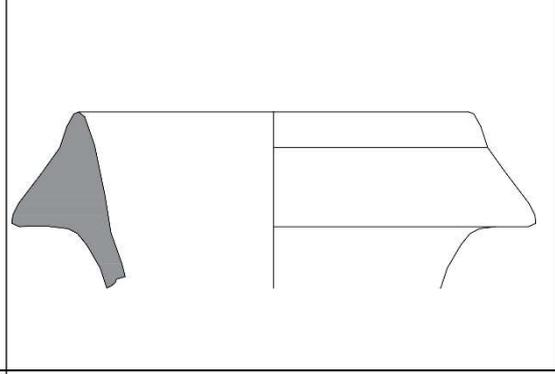
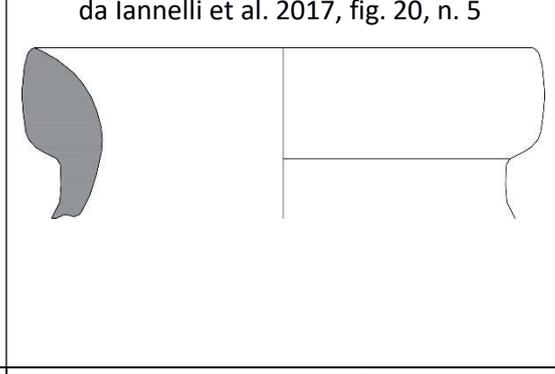
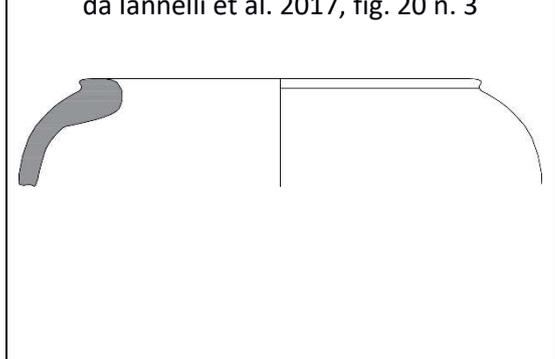
<sup>89</sup> Il ritrovamento di tesoretti monetali con emissione punica e le attestazioni di anfore puniche in diversi contesti della Calabria sono stati messi in relazione con il mercenariato italico, confermato dalle fonti storiche oltre che dai trattati tra Roma e Cartagine, vedi Mollo 2011, 234; per le fonti storiche, Pol. I, 39, 13; D.S. XXIII, 20.

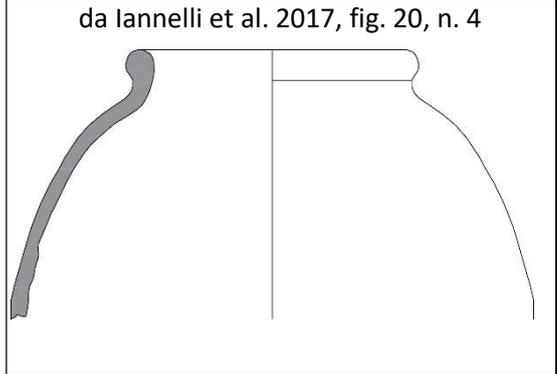
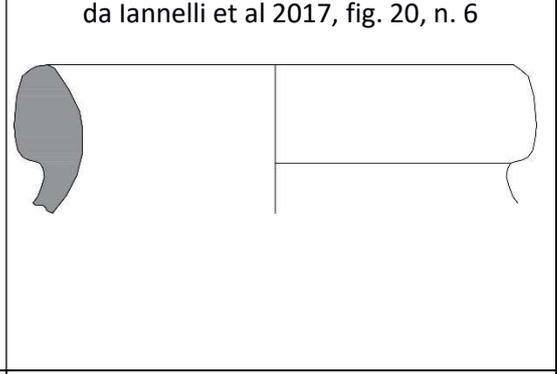
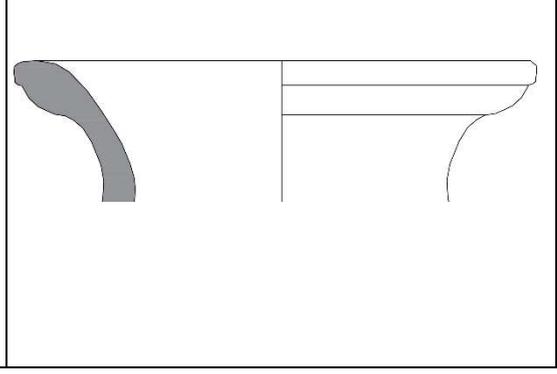
Inv. FACEM	Foto	Disegno
M 265/001		
M 265/002		
M 265/003		
M 265/004		

M 265/005		
M 265/006		
M 265/007		
M 265/008		

M 265/009		da Iannelli et al. 2013, fig. 6, n. 5 
M 265/010		
M 265/011		da Iannelli et al. 2017, fig. 19, n. 4 
M 265/012		

M 265/013		
M 265/014		
M 265/015		
M 265/016		

<p>M 265/017</p>		
<p>M 265/018</p>		
<p>M 265/019</p>		<p>da Iannelli et al. 2017, fig. 20, n. 5</p> 
<p>M 265/020</p>		<p>da Iannelli et al. 2017, fig. 20 n. 3</p> 

<p>M 265/021</p>		<p>da Iannelli et al. 2017, fig. 20, n. 4</p> 
<p>M 265/022</p>		<p>da Iannelli et al. 2017, fig. 20, n. 6</p> 
<p>M 265/023</p>		

## Bibliografia

- Barello, F. 1989. "Resti di architettura greca ad Hipponion." *AnnPisa*, s. III, 19,2:535-58.
- Barone, G., Ioppolo, S., Majolino D., Migliardo, P., Sannino, L., G. Spagnolo, and G. Tigano. 2002 "Contributo delle analisi archeometriche allo studio delle ceramiche provenienti dagli scavi di Messina. Risultati preliminari." In *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi, II*, edited by M. G. Bacci and G. Tigano, 87-117. Messina: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.
- Barone, G., Crupi, V., Galli, S., Longo, F., Majolino, D., P. Mazzoleni, and G. Spagnolo. 2004. "Archaeometric analyses on Corinthian B Transport amphorae found at Gela (Sicily-Italy)." *Archaeometry* 46, 4:553-68.
- Barra Bagnasco, M. 1992. "Le anfore". In *Locri Epizefiri IV – Lo scavo di Marasà Sud, il sacello tardo arcaico e la <<casa dei Leoni>>*, edit by M. Barra Bagnasco, 205-40. Firenze: Le Lettere.
- Bechtold, B. 2007. Alcune osservazioni sui rapporti commerciali fra Cartagine, la Sicilia occidentale e la Campania (IV-meta II sec. a.C.): nuovi dati basati sulla distribuzione di ceramiche campane e nordafricane/cartaginesi." *Babesch* 82:51-76.
- . 2012. "Amphorae production in punic Sicily (7th-3rd-/2nd centuries B.C.E). An overview." In FACEM (version 6/12/2012) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- . 2013a. "Le anfore da trasporto da Cossyra: un'analisi diacronica (VIII sec. a. C.-VI sec. d. C.) attraverso lo studio del materiale dalla ricognizione." In Almonte, M., *Cossyra II. Ricognizione topografica. Storia di un paesaggio mediterraneo*, edited by T. Schäfer, K. Schmidt, and M. Osanna, 409-517: Rahden/Westf.: Verlag Marie Leidorf.
- . 2013b. "Western Greek and Sardinian Amphorae from punic sites in the southern Mediterranean (6th.-3rd century B.C.E.): new evidence from fabric analysis for economic interaction in the carthaginian sphere of influence." In FACEM (version 6/12/2013) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- . 2015. "Cartagine e le città punico-siciliane fra il IV e la meta del III sec. a.C.: continuità e rotture nella produzione anforica siciliana." *Babesch* 90:63-78.
- . 2018a. "La distribuzione della produzione anforica di Poseidonia/Paestum (V-I sec. a.C.) nell'area di influenza punica (Sicilia, Tunisia, Malta): una revisione dei dati editi e prospettive di ricerca." In FACEM (version December/06/2018) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- . 2018b. "Rapporti commerciali fra la Sicilia occidentale e l'Italia centro-tirrenica fra IV-III sec. a.C.: i dati della cultura materiale." *HEROM. Journal on Hellenistic and roman material culture*, 7:25-61.
- . 2020. "First observations on western Greek amphorae produced at Akragas." In FACEM (version December/06/2020) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Bechtold, B., V. Gassner, and M. Traplicher. 2011. "The fabrics of area of Carthage (CAR-REG)." In FACEM (version 6/6/2011) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Bechtold, B., G. Montana, and L. Randazzo. 2018. "Campanian wine for punic Sicily: petrographic and archaeological studies of greco-italic amphorae from Palermo." *Mediterranean Archaeology and Archaeometry*, 18, n. 2:11-33.
- Brizzi, M. 1999. "Le anfore da trasporto." In *Oppido Mamertina. Calabria-Italia. Ricerche archeologiche nel territorio ed in contrada Mella*, edit by L. Costamagna and P. Visonà, 299-309. Roma: Gangemi editore.
- Cannata, L. 2007. "Le campagne di scavo 1971 e 1984-1985 in proprietà Zaffino: analisi dei materiali." In *Kaulonia Caulonia, Stilida e oltre. Contributi storici, archeologici e topografici*, II, edited by C. Parra. *AnnPisa, Serie IV, Quaderni* 17: 535-88.
- Cannata', M. 2003. "Per un contributo allo studio del processo di romanizzazione dei Bruttii: nuove considerazioni a proposito della colonia latina di Vibo Valentia e dell'ager vibonensis." *Quaderni di Archeologia dell'Università di Messina* IV:186-226.
- Cannatà, M. 2013. *La colonia latina di Vibo Valentia*. Roma: Giorgio Bretschneider editore
- Castiglione, M and I. Oggiano. 2011. Anfore fenicie e puniche in Calabria e Lucania: i dati e i problemi." In *Fenici e Italici, Cartagine e la Magna Grecia. Popoli a contatto, culture a confronto*. Atti del Convegno Internazionale. (Cosenza, 27-28 maggio 2008), edited by M. Intrieri and S. Ribichini I. *RStFen* 36, 1-2:205-31.
- Cibecchi, F. and C. Capelli. 2013. "Nuovi dati archeologici e archeometrici sulle anfore greco-italiche. I relitti di III secolo del Mediterraneo occidentale e la possibilità di una nuova classificazione". In *Itinéraires des vins romains en Gaule. III-II siècles avant J. C. Confrontations des faciès. Actes du colloque européen organisé par l'UMR 5140 du CNR*. (Lattese 30 janvier, 2 fevriér 2007), edited by F. Olmer, 423-588, Lattes: Publications de l'UMR 5140 du CNRS "Archéologie des Sociétés Méditerranéennes".
- Corretti, A. and C. Capelli. 2003. "Entella. Il granaio ellenistico (SAS 3). Le anfore." In *Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* (Erice, 1-4 dicembre 2000), vol. I, 287-363, Pisa: Scuola Normale Superiore di Pisa.
- Crimaco, L. and L. M. Proietti. 1989. "Vibo Valentia: necropoli in località Pier Castello." *AnnPisa*, s. III, 19,2:787-810.

- Cucarzi, M., M.T. Iannelli, and A. Rivolta. 1995. "The costal site of Bivona, its detection and its environmental changes through geoarcheological exploration". In *Geosciences and Archeology in the Mediterranean Countries*. Atti del Congresso Internazionale (Cairo 1993), Proceedings of the Egyptian-Italian Seminar on geosciences and archaeology in the mediterranean countries, 149-68, Cairo: The geological survey of Egypt.
- D'Andrea, M., and A. Rotella. 1990. "La necropoli occidentale di Hipponion-Valentia e le successive fasi di utilizzo." *Klearchos*, 125-128:5-25.
- De Sensi Sestito, G. 2011. "Cartagine e la Magna Grecia in età dionisiaca. Il ruolo di Ipponio." In *Fenici e Italici, Cartagine e la Magna Grecia. Popoli a contatto culture a confronto*. Atti del Convegno Internazionale (Cosenza 27-28 maggio 2008), edited by M. Intrieri and S. Rubichini. *RStFen*, 36, 1-2:29-50.
- Fariselli, A.C. 2002. *I mercenari di Cartagine*. La Spezia: Biblioteca della Rivista di Studi Punici 1.
- Gagliardi, V. 2011. "Considerazione sui rinvenimenti di cultura materiale dall'età greca alla tarda antichità." In *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini topografiche nel territorio*, edited by M. C. Parra and A. Facella, 337-48, Pisa: Edizioni ETS.
- Gagliardi, V. 2012. "Ceramica fine e anfore a Kaulonia in età arcaica: alcune note." *Aristonothos, scritti per il Mediterraneo antico*, 7:365-92.
- Gassner, V. 2003. *Materielle Kultur und kulturelle Identität in Elea in spätarchaisch-frühklassischer Zeit. Untersuchungen zur Gefäß- und Baukeramik aus der Unterstadt (Grabungen 1987-1994)*. Archäologische Forschungen 8. Velia Studien 2. Wien: Verlag Akademie der Wissenschaften.
- Gassner, V., 2011a. "Amphorae production in Calabria." In FACEM (version 06/06/2011) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Gassner, V., 2011b. "Amphorae production of Locri." In FACEM (version 06/06/2011), (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Gassner, V. 2011c. "Amphorae production of the Ionic-Adriatic region." In FACEM (version 6/6/2011) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Gassner, V. 2015. "Le anfore greco-occidentali: riconsiderando la loro evoluzione e l'identificazione dei centri di produzione." In *Contacts et acculturations en Méditerranée occidentale; hommages à Michel Bats. Actes du colloque de Hyères 15-18 septembre 2011*, edited by R. Roure, 345-56. Aix en Provence: Maison Méditerranée des Sciences de l'Homme.
- Gassner, V. and R. Sauer. 2016. "Fabrics of Western Greek Amphorae from Campania and from the Bay of Naples." In FACEM (versione 06-12-2016) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Givigliano, G. 1989. "L'organizzazione del territorio." *AnnPisa*, s. III, 19,2:737-64.
- Givigliano, G. 1994. "Percorsi e strade." In *Storia della Calabria I Età italica e romana 2*, edited by S. Settis, 243-362, Roma-Reggio Calabria: Gangemi editore.
- Greco, E., S. Luppino, and A. Scnapp, 1989. *Laos I. Scavi a Marcellina (1973-1985)*, Taranto: Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia.
- Guzzo, P.G. 1974. *Sibari IV. Relazione preliminare della campagna di scavo. Stombi, Parco del Cavallo, prolungamento strada, Casa Bianca*. In *NSc*, 28, suppl. Roma.
- Iannelli, M.T. 1989. "Hipponion – Vibo Valentia: documentazione archeologica e organizzazione del territorio." *AnnPisa*, s. III, 19,2:683-736.
- Iannelli, M.T. 1995. "Dalla preistoria all'età romana." In *Vibo Valentia. Storia cultura economia*, edited by F. MAZZA, 27-67. Soveria Mannelli: Rubettino.
- Iannelli, M.T., and G. Givigliano. 1989. "Hipponion –Vibo Valentia: la topografia (carta archeologica)." *AnnPisa*, s. III, 19,2:627-81.
- Iannelli, M.T., and M. Cerzoso. 2005. "Stipi votive nella subcolonia di Hipponion: l'area sacra di Cava Cordopatri." In *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo repubblicana*. Atti del Convegno di Studi (Perugia, 1-4 giugno 2000), edited by A. Comella and S. Mele, 677-88. Bari: Bibliotheca Archaeologica.
- Iannelli, M.T., and F. A. Cuteri. 2007. "Il Commercio e la lavorazione del pesce nella Calabria antica e Medievale con particolare riferimento alla costa Tirrenica." In *Cetariae 2005.Salsas y salazones en Occidente en la Antigüedad*. Atti del Convegno (Cadice 7-9 novembre 2005), 285-300. Cadice: BAR International Series.
- Iannelli, M.T., Cuteri, F. A., Mantello, C., Minniti, B., G. Hyeraci, and P. Salamida. 2011. "Appendice II. Indagini topografiche e archeologiche lungo la valle dell'Allaro." In *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini topografiche nel territorio*, edited by M. C. Parra, and A. Facella, 387-458, Pisa: Edizioni ETS.
- Iannelli, M.T., Lazzarini, M.T., Cannatà, M., Gaglianese, G., A. Rotella, and P. Vivacqua. 2013. "L'area tirrenica calabrese: ceramica a vernice nera e anfore di importazione a Vibo Valentia tra III e II sec. a.C." In *Immensa Aequeora Workshop Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (meta IV sec. a.C. - I sec. d.C.)*. Atti del convegno (Roma 24-26 gennaio 2011), edited by G. Olcese, 245-64. Roma: Edizioni Quasar.

- Iannelli, M.T., Cuteri, F., Ferraro, G., Grillo, E., B. Minniti, and P. Vivacqua. 2016. "Monasterace (RC) antica Caulonia – note per lo studio preliminare dei sistemi idraulici della polis con particolare riferimento all'approvvigionamento idrico mediante i pozzi." In *Se cerchi la tua strada verso Itaca...Omaggio a Lina di Stefano*, edited by E. Lattanzi and R. Spadea, 371-406. Roma: Scienze e Lettere.
- Iannelli, M.T., Guzzo, P.G., Gaglianese, G., Minniti, B., A. Rotella, and P. Vivacqua 2017. "Hipponion tra la seconda metà del IV e la fine del III sec. a.C.: ricostruzione topografica alla luce di nuove scoperte." In *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, edited by G. De Sensi Sestito and S. Mancuso, vol. II, tomo 2, 397-510. Soveria Mannelli: Rubettino.
- Iannelli, M.T., Cuteri, F.A., Grillo, E., Minniti, B., C. Sabbione and P. Vivacqua. Forthcoming. "Kaulonia: l'edificio termale." In *Atti Taranto*, 56.
- Lena, G. 1989. "Vibo Valentia. Geografia e morfologia della fascia costiera e l'impianto del porto antico." *AnnPisa*, s. III, 19,2:583-607.
- Mariottini, S. 2001. "Volontariato ed archeologia subacquea: esperienza di ricerca in Calabria." in *Lezioni Fabio Facenna. Conferenze di archeologia subacquea*, edited by M. Giacobelli, 37-50. Bari: Edipuglia.
- Mollo, F. 2003. *Ai confini della Brettia. Insediamenti e materiali nel territorio tra Belvedere Marittimo e Fuscaldo nel quadro del popolamento italico della fascia tirrenica cosentina della provincia di Cosenza*. Soveria Mannelli: Rubettino.
- Mollo, F. 2011. "La circolazione di ceramiche fini e di anfore tra i centri italici del Tirreno calabrese e a Sicilia punica tra IV e III sec. a.C.: rotte commerciali e ateliers produttivi." In *Fenici e Italici, Cartagine e la Magna Grecia. Popoli a contatto, culture a confronto*. Atti del Convegno Internazionale (Cosenza, 27-28 maggio 2008), edited by M. Intrieri and S. Ribichini *RStFen*, 36, 1-2:233-46.
- Mollo, F. 2017. "Note sulla presenza di anfore fenicie e puniche e di tradizione punica nella Lucania e nel Bruzio tirrenici." *RStFen*, 43:39-65.
- Mollo, F., and G. Aversa. 2013. "Resti di un relitto onorario a Diamante?" In *Alla scoperta dell'antica Cirella. Guida alla mostra archeologica*, edited by G. Aversa, 62-4. Scilla: Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria.
- Musti 2005. *Magna Grecia. Il quadro storico*. Roma-Bari: Laterza editore.
- Olcese, G. 2010. *Le anfore greco-italiche di Ischia: archeologia e archeometria. Artigianato ed economia nel golfo di Napoli*. Roma: Quasar.
- Orsi, P. 1926-1927. "Esplorazione a Medma-Nicotera. Ricerche topografiche." In *Campagne Società Magna Grecia*, 31-61. Roma: Società Magna Grecia.
- Panella, C. 2010. "Roma. Il suburbio e l'Italia in età medio e tarda repubblicana: cultura materiale, territori, economie." *Facta. A Journal of Roman material culture studies* 4:11-123.
- Paoletti, P. 1994. "Occupazione romana e storia delle città." In *Storia della Calabria I Età italica e romana 2*, edited by S. Settis, 439-558. Roma - Reggio Calabria: Gangemi editore.
- Rotella, A. 2014. "L'indagine archeologica nel quartiere romano di S. Aloe." In *Hipponion, Vibo Valentia, Monsleonis. I volti della città*, edited by M.T. Iannelli, 159-69. Reggio Calabria: La Ruffa editore.
- Rotella, A., and F. Sogliani. 1998. "Il materiale ceramico tardoantico ed altomedievale da contesti di scavo e dal territorio nella Calabria centro – meridionale." In *Ceramica in Italia: VI – VII secolo*. Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma 11 – 13 maggio 1995), edited by L. Sagui, 1 vol., 769-76. Firenze: All'insegna del Giglio.
- Sabbione, C. 1979. "Ricerche archeologiche nei territori di Locri e delle sue sub colonie." In *Atti Taranto*, 18, 382-398. Taranto: Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia.
- Sabbione, C. 1984. "L'artigianato artistico." In *Atti Taranto*, 23, 245-301. Taranto: Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia.
- Sabbione, C. 2014. "I depositi votivi del santuario in via Scrimbia." In *Hipponion, Vibo Valentia, Monsleonis. I volti della città*, edited by M.T. Iannelli, 65-85. Reggio Calabria: La Ruffa editore.
- Savelli, S. 2006. "Le anfore da trasporto." In *Cuma. Le Fortificazioni 2. I materiali dai terrapieni arcaici, Napoli*, edited by M. Cuozzo, and B. D'Agostino, 103-26. Napoli: Edizioni Lùì.
- Simonetti, M. 2002. "Le arulae da Caulonia." In *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici e topografici. I*, edited by M.C. Parra. *AnnPisa*, 11-12:337-415.
- Sourisseau, J. C. 2011. "La diffusion des vins grecs d'Occident du VIIIe au IVe s. av. J.C., Sources écrites et documents archéologiques." In *La vigna di Dionisio: vite, vino e culti in Magna Grecia*. Atti del 49 Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2009), 145-252, Taranto: Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia.
- Spagnolo, G. 2002. "Le anfore da trasporto arcaiche e classiche nell'Occidente greco: nuove acquisizioni da recenti rinvenimenti a Messina." In *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi, II*, edited by M. G. Bacci, and G. Tigano, 31-46. Messina: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.
- Sauer, R., and V. Gassner. 2008. "Thin section and heavy mineral analyses of western greek amphorae samples." In *El*

*vaixell grec arcaic de Cala Sant Vicenç*, edited by X. Nieto, and M. Santos, 355-71. Barcellona: Museu d'Arqueologia de Catalunya.

Turi, P., and P. Pallecchi. 2010. "Osservazione sulla composizione e sulla tecnica di fabbricazione di alcune classi ceramiche di S. Marco nord-est a Caulonia." In *Caulonia tra Crotona e Locri*. Atti del Convegno Internazionale (Firenze 30 maggio - 1 giugno 2007), edited by L. Lepore, and P. Turi, 115-33. Firenze: University Press.

Valenza Mele, N. 1991. *Ricerche nella Brettia – Nocera Terinese*. Napoli: Liguori.

Vandermersch, C. 1985. "Monnaies et amphores commerciales d'Hipponion. A propos d'une famille de conteniteurs magno-grecs du IV siècle avant J.C." *La parola del passato*, 221:110-45.

Vandermersch, C. 1989. "Le matériel amphorique." In *Kaulonia I Sondage sur la fortification nord (1982-1985)*. *Cahiers du Centre Jean Bérard*, 13, edited by di H. Tréziny, 90-109. Napoli: Cahiers du Centre Jean Bérard 13.

Vandermersch, C. 1994. *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicilie au IV-III s avant J. C.*, Napoli: Études du Centre Jean Bérard.

Vandermersch, C. 2001. "Au source du vine romain, dans le Latium et la Campania à l'époque médio-républicaine." *Ostraka*, 10:157-206.

Vivacqua, P. 2014. "Merci e scambi nella città di Hipponion: il commercio antico attraverso lo studio delle anfore (VI-III sec. a.C)." In *Hipponion, Vibo Valentia, Monsleonis. I volti della città*, edited by M.T. Iannelli, 134-44. Reggio Calabria: La Ruffa editore.

Vivacqua, P. 2020. "Il deposito delle anfore di S. Maria di Ricadi: nuove evidenze dalla terraferma per la produzione di anfore Dressel 1 e la loro commercializzazione." In *Tra Ionio e Tirreno. Orizzonti d'archeologia. Omaggio ad Elena Lattanzi*, edited by R. Spadea, F. Lo Schiavo, and M.T. Lazzarini, 407-504. Roma: Scienze e Lettere.

Vivacqua, P., and M.T. Iannelli 2020. "Ports and trade in central-Thyrrhenian Bruttium between II BC and II AD: the case of Vibo Valentia (Calabria/Italy)." In *Archaeology and economy in the ancient world. Regional exchange of ceramics-Case Studies and Methodology. Panel 5.7*, edited by V. Gassner, in *Archaeology and Economy in the Ancient World. Proceedings of the 19th International Congress of Classical Archaeology (Cologne/Bonn 22-26 May 2018)*, edited by M. Bentz, and M. Heinzelmann, 28-40. Heidelberg: Propyleum.

This article should be cited as P. Vivacqua, "Dinamiche e traffici commerciali nella città e nel territorio di *Hipponion-Vibo Valentia* tra VI e III a.C. attraverso lo studio delle anfore." In *FACEM* (version December/06/2020)

(<http://www.facem.at/project-papers.php>)